

**INFORMATIVA AL PUBBLICO
DA PARTE DEGLI ENTI
PILLAR 3**

Dati riferiti al 31 dicembre 2019

INDICE GENERALE

1. INTRODUZIONE.....	3
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 COMMA 1 CRR).....	8
3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	29
4. FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	30
4.1 FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	30
4.2 REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR) E LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	37
5. ALTRE INFORMAZIONI SUI RISCHI.....	44
5.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE (ART. 439, 442, 444, 449, 453 CRR).....	44
5.2 INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE (EBA/GL/2018/10).....	75
5.3 RISCHIO DI TASSO SU PORTAFOGLIO BANCARIO (ART. 448 CRR)	77
6. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	79
7. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 443 CRR).....	82
8. INFORMATIVA SULLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR) ..	86

1. Introduzione

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

Il nuovo assetto normativo, comunemente noto come “framework Basilea 3”, è disciplinato mediante:

- CRD IV (Capital Requirements directive) - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE;
- CRR (Capital Requirements regulation) - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- ✓ Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 – Disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- ✓ Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 – Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare;
- ✓ Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 – Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Le informazioni riferite alla realtà della Cassa di Risparmio di Orvieto (di seguito anche “Cassa”) sono strutturate anche alla luce delle indicazioni e linee guida in materia di *Disclosure* emanate dall'EBA negli ultimi anni.

Con il 22° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, tali orientamenti risultano ora parte integrante della regolamentazione di vigilanza.

In particolare essi afferiscono ai seguenti ambiti:

- EBA/GL/2014/14, sulla rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR);
- EBA/GL/2016/11, sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte otto del CRR;
- EBA/GL/2017/01, sull'informativa relativa al coefficiente di copertura di liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'art. 435 del CRR;
- EBA/GL/2018/01, sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473-bis del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri.

In aggiunta ai requisiti informativi previsti dalle “Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati”, pubblicate dalla BCE nel Marzo 2017 e applicabili a partire dalle date di riferimento dell'esercizio 2018, su cui si è basata l'integrazione delle tabelle pre-esistenti, nel mese di dicembre 2018, l'EBA - a conclusione del processo di consultazione pubblica avviato ad aprile 2018 - ha pubblicato la versione definitiva del documento “*Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures*”

(EBA/GL/2018/10), applicabile dal 31 dicembre 2019 e recepito dalla Banca d'Italia il 24 marzo 2020 con il 31° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche” che modifica il Capitolo 13 della Parte Seconda relativo all'Informativa al pubblico, volto a promuovere uniformità negli obblighi in tema di *disclosure* degli NPL.

Gli obblighi di *disclosure* si applicano secondo proporzionalità: dei 10 schemi previsti, 4 (contenenti informazioni più generali) si applicano a tutte le banche, mentre i rimanenti 6 si applicano solo alle banche significative che presentano livelli rilevanti di NPE. Le banche *Less Significant* pubblicano solo i 4 schemi di carattere più generale (Tabelle n. 1, 3, 4 e 9, cfr. par. 15a degli Orientamenti EBA/GL/2018/10).

Infine, a seguito del nuovo mandato previsto dal Regolamento UE 2019/876 (c.d CRR II), pubblicato sulla Gazzetta dell'Unione Europea il 7 giugno 2019 e che modifica il CRR, l'EBA ha aggiornato la propria strategia in materia di informativa al pubblico promuovendo ottimizzazione e comparabilità dei dati pubblicati dagli enti. A tal fine l'ABE sta sviluppando diversi documenti normativi, tra cui le norme tecniche di attuazione⁴ (ITS) sull'informativa al pubblico applicabile a tutti gli enti. L'applicazione di tali nuove norme è prevista nel 2021.

Il nuovo *framework* regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

L'Informativa al Pubblico (Pillar 3) è adesso disciplinata direttamente dal Regolamento Europeo n.575/2013 del 26 giugno 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Otto (art. 431-455) e Parte Dieci (art. 492) (di seguito anche “il Regolamento” oppure “CRR”).

In base al CRR, le banche pubblicano le informazioni almeno su base annua contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente rispetto alla cadenza annuale, alla luce delle caratteristiche rilevanti del requisito Informativo.

La finalità del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

La Cassa di Risparmio di Orvieto SpA del Gruppo Banca Popolare di Bari in A.S. (di seguito anche “Gruppo”), in assenza del Bilancio Consolidato e dell'Informativa al Pubblico Consolidata al 31 dicembre 2019, conseguenti al Provvedimento di Amministrazione Straordinaria a cui è stata sottoposta la Capogruppo Banca Popolare di Bari a partire dal 13 dicembre 2019, predispose l'Informativa al pubblico su base individuale ai sensi dell'art.6 del Titolo II capo I e sulla base di quanto fissate nella parte Otto (art.431 e seguenti).

Il presente documento costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base individuale e le informazioni quantitative riportate nel presente documento si riferiscono a quanto esposto nel Bilancio della Cassa al 31 dicembre 2019. Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di euro.

Attesa la rilevanza pubblica della presente informativa, il documento, sottoposto all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, è stato approvato nella seduta consiliare del 25 giugno 2020.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e profilo di rischio complessivo dell'ente

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa, al fine di garantire la solidità patrimoniale ed una crescita sostenibile dell'Istituto, valuta ed approva, nell'ambito del periodico processo di declinazione e verifica del *Risk Appetite Framework*, l'impianto di metriche e soglie funzionali ad una assunzione dei rischi coerente con il profilo di rischio/rendimento desiderato ed anche in raccordo con il complessivo profilo di rischio a livello consolidato.

Il monitoraggio del profilo di rischio della Cassa al 31 dicembre 2019 mostra la caratteristica prevalenza del rischio di credito, che assorbe circa il 90% dei requisiti patrimoniali da Primo Pilastro, in coerenza con la propria operatività e la propria *mission*.

I *ratio* patrimoniali della Cassa al 31 dicembre 2019 si sono attestati rispettivamente a:

- *CET1 Ratio*: 10,40%;
- *Tier 1 Ratio*: 10,40%;
- *Total Capital Ratio*: 10,40%;

Per quanto attiene ai *capital ratio* al 31 dicembre 2019, la Cassa non soddisfa il Requisito Patrimoniale Minimo comprensivo della Riserva di Conservazione del Capitale, con riferimento al *Total Capital Ratio*.

Il *Total Capital ratio* si posiziona, pertanto, su un livello inferiore alla soglia del *Capital Conservation Buffer* (10,50%).

A fronte di tale situazione, gli Amministratori hanno considerato:

1. la sostenibilità delle proiezioni economico-finanziarie 2020-2024 approvate dagli Amministratori in data 22 maggio 2020, e
2. la realizzazione da parte della Capogruppo dell'operazione di rafforzamento patrimoniale ad esito del percorso di ricapitalizzazione promosso dai Commissari Straordinari, con conseguenti riflessi positivi tramite azioni finalizzate al mantenimento di adeguati livelli di patrimonializzazione da parte della Cassa.

In particolare, in data 22 maggio 2020, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le Proiezioni economico-finanziarie 2020-2024 (le "Proiezioni"), che non rappresentano, di fatto, un nuovo Piano Industriale quinquennale - la cui compiuta realizzabilità sarà possibile solo ad esito della conclusione del percorso di ristrutturazione della Capogruppo – bensì si pongono come obiettivo quello di verificare la sostenibilità dei livelli di ambizione reddituali nel medio-lungo periodo della Cassa.

In particolare, le Proiezioni, formulate secondo una logica iterativa rispetto al precedente piano industriale, muovono dal budget 2020 tenendo conto anche degli scostamenti tra dati di budget e consuntivo 2019 nonché delle cause che hanno prodotto tali scostamenti e recependo, altresì, i) un approccio aderente alle correnti previsioni di mercato, compresi gli impatti negativi dell'emergenza Covid-19 e del connesso effetto del lockdown sul provisioning dei crediti (calcolato in base a scenari di tipo forward-looking ai sensi dell'IFRS 9) e sui costi di gestione, oltre alle ii) iniziative della Cassa volte a dare esecuzione agli interventi contenuti nei Decreti Legge "Cura Italia" e "Liquidità".

Più specificamente, le Proiezioni si basano sulle seguenti principali direttrici:

- allineamento alle più recenti previsioni di mercato sul fronte "masse" (raccolta e impieghi) e "tassi";
- approccio conservativo sul margine commissionale con maggiore focalizzazione sulle commissioni di mantenimento piuttosto che su quelle up-front;

- graduale miglioramento del costo del credito, successivamente agli importanti incrementi di livelli di copertura su tutte le classi di deteriorato nel 2019 e nel 2020, per effetto della politica di gestione attiva del credito nonché di un contesto economico atteso, successivamente alla fase di forte impatto del covid-19, in progressivo miglioramento;
- graduale efficientamento operativo in virtù della razionalizzazione delle spese amministrative, anche come conseguenza della revisione della policy di spesa.

In arco previsionale, si prevedono: i) il ritorno all'utile netto nel 2021, ii) un decalage del cost income ratio a partire dal 2022, iii) un NPL ratio lordo in diminuzione in arco previsionale di circa 125 bps nonché iv) ratio patrimoniali in leggero decremento nel 2020 (10,12%) e nei tre successivi anni, in ragione principalmente del graduale esaurirsi degli effetti legati al phase-in da FTA IFRS 9, associato ad un graduale incremento degli impieghi caratterizzati da un minor assorbimento patrimoniale rispetto al passato, con una ripresa nel 2024, per effetto di livelli di patrimonializzazione sostenuti dalla generazione e ritenzione di maggiori utili, ma attestandosi comunque su livelli inferiori al 10,50%.

Inoltre, gli Amministratori hanno anche considerato come, relativamente al 2020, sono applicabili alla Cassa le disposizioni della Banca d'Italia contenute nella comunicazione del 24 marzo 2020 recante "Proroga dei termini e altre misure temporanee per mitigare l'impatto del COVID-19 sul sistema bancario e finanziario italiano", che prevedono, oltre a talune proroghe di termini relativi ad adempimenti di Vigilanza, la possibilità per le banche less significant (tra cui la Cassa) di continuare ad operare temporaneamente al di sotto del buffer di Conservazione del capitale (CCB).

Tenuto conto di tale misura temporanea di flessibilità introdotta dall'Organo di Vigilanza, gli Amministratori hanno deliberato un programma di monitoraggio periodico dei risultati (patrimoniali ed economici) infrannuali, per una sistematica, puntuale e rigorosa verifica dei dati a consuntivo rispetto a quelli preventivati nelle Proiezioni.

In caso di scostamenti negativi rispetto alle Proiezioni previste per il 2020 o di altri fattori al momento non prevedibili, gli Amministratori della Cassa valuteranno l'opportunità di definire con i propri soci ipotesi alternative di intervento a sostegno del capitale, sotto forma non solo di aumento di capitale ma anche, eventualmente, di strumenti partecipativi Additional Tier 1 (AT1) ovvero tramite emissione di obbligazioni subordinate (Tier 2).

Va da sé che detta valutazione della Cassa è di fatto subordinata all'effettiva realizzazione, entro il 2020, dell'operazione di rafforzamento patrimoniale promossa dai Commissari Straordinari della Capogruppo (cfr. supra sub 2).

Tale operazione di rafforzamento prevede, in particolare, nel solco del percorso di ricapitalizzazione della stessa Capogruppo tracciato dal D.L. 142/2019 e vincolato al verificarsi di talune condizioni sospensive, un significativo intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (il "FITD") e di un investitore di mercato a capitale pubblico (il Mediocredito Centrale – "MCC") nel capitale della Banca Popolare di Bari, in misura tale da consentire alla Capogruppo il ripristino di adeguati livelli di patrimonializzazione e il ritorno della stessa ad una condizione di equilibrio patrimoniale, economico e finanziario. A tale proposito ai fini della valutazione del buon esito della ricapitalizzazione della Capogruppo e dei conseguenti positivi riflessi sulla situazione della Cassa, gli Amministratori della stessa hanno apprezzato come, in data 18 aprile 2020, la Capogruppo, il FITD e MCC abbiano sottoscritto l'"Accordo Modificativo dell'Accordo Quadro" sottoscritto in data 31 dicembre 2019, il cui contenuto prevede tra l'altro un progetto di irrobustimento patrimoniale e di crescita per assicurare le risorse necessarie a sostenere la continuità e il rilancio aziendale mediante l'intervento di MCC, previa approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci della Banca Popolare di Bari sia della Trasformazione in SpA sia della ricapitalizzazione. Con la sottoscrizione di tale Accordo Modificativo, in particolare, il FITD si è

impegnato, tra l'altro, ad erogare in favore della Capogruppo la somma di euro 54,3 milioni (poi versati in data 20 aprile 2020), a titolo di versamento in conto futuro aumento capitale, in aggiunta al precedente intervento, effettuato ai sensi dell'art. 35 dello statuto del FITD, di euro 310 milioni sempre come versamento in conto futuro aumento capitale già erogato in data 31 dicembre 2019. Da ultimo, in data 27 maggio 2020, la Capogruppo ha sottoscritto il "Secondo Accordo Modificativo dell'Accordo Quadro", con il quale il FITD, MCC e la Banca Popolare di Bari hanno individuato puntualmente il percorso per il rafforzamento del patrimonio e per il rilancio della Banca. Nel quadro di un fabbisogno complessivo di 1,6 miliardi di euro, si prevede, in particolare, che il FITD immetterà nell'operazione risorse finanziarie a titolo di copertura delle perdite e di ricostituzione del capitale per l'importo di 1,17 miliardi di euro, ivi inclusi i 364,3 milioni già anticipati (in data 31 dicembre 2019 e il 20 aprile 2020) a copertura delle carenze di capitale della Banca, subordinatamente al verificarsi delle condizioni stabilite dalle parti, tra cui la succitata approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci della delibera di trasformazione della Banca in SpA. MCC parteciperà all'operazione con un intervento sul capitale di 430 milioni di euro e assumerà il controllo della Banca, una volta ottenute le autorizzazioni previste dalla legge.

Si precisa inoltre che nel corso del 2019, il *buffer* di liquidità della Cassa si è costantemente attestato su valori superiori ai limiti operativi definiti dalla *policy*.

Sulla base di quanto previsto dell'art. 434 del CRR, ulteriori informazioni sul profilo di rischio della Cassa sono pubblicate anche nel Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 e nell'Informativa sul Governo Societario. Alla luce del suddetto articolo, infatti, se una informazione analoga è già divulgata attraverso due o più mezzi, in ciascuno di essi è inserito il riferimento e pertanto la Cassa si avvale di tale possibilità per completare le informazioni indicando opportunamente il rimando.

In particolare, il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 e l'Informativa sul Governo Societario ai sensi della Circolare della Banca d'Italia 285/2013 e del Regolamento UE 575/2013 (CRR) sono disponibili sul sito istituzionale della Cassa (www.cariorvieto.it), area "Il Gruppo", "Investor Relations/Bilanci" e "Investor Relations/Informative".

2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 comma 1 CRR)

L'attività di gestione e controllo dei rischi è finalizzata a garantire una creazione sostenibile di valore, a salvaguardare la solidità finanziaria, patrimoniale e reputazionale del Gruppo e della Cassa, nonché a consentire una trasparente rappresentazione dei rischi assunti.

Le attività di governo e controllo dei rischi rientrano nel più generale Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, disciplinato in conformità con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e volto ad assicurare una gestione sana e prudente, improntata a canoni di efficacia, efficienza, correttezza e rispondente alle strategie e alla propensione al rischio del Gruppo e della Cassa.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- ✓ verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- ✓ contenimento dell'esposizione ai rischi entro le soglie definite nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework, RAF*);
- ✓ prevenzione e mitigazione del rischio;
- ✓ efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- ✓ conformità delle operazioni con la normativa di vigilanza in vigore.

Attraverso il Sistema di Controlli Interni è garantito l'effettivo presidio sia sulle scelte strategiche sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti. La Cassa è dotata di un sistema di controlli interni coerente con le strategie e le politiche del Gruppo e con la disciplina eventualmente applicabile su base individuale.

Le attività di controllo coinvolgono, con diversi ruoli, gli Organi Aziendali, i Comitati di Governance, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo e della Cassa, costituendo parte integrante dell'attività giornaliera e rivestendo un ruolo centrale nell'organizzazione della Banca.

La Capogruppo in relazione alle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello, ha optato per un modello di tipo accentrato, avvalendosi del supporto di referenti presso la Cassa per l'espletamento delle relative attività. Alla Cassa è affidata la responsabilità dei presidi operativi in modo da garantire sia un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida della Capogruppo sia l'efficace diffusione della "cultura del rischio".

Il presupposto su cui si basa il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo è rappresentato dai seguenti meccanismi di governo societario:

- ✓ *Governance*/attori aziendali: Organi Aziendali, Comitati di Governance (a livello consolidato), Alta Direzione, Management intermedio e operativo, leve di controllo di primo, secondo e terzo livello. Ogni attore esprime specifici fabbisogni di conoscenza in relazione al ruolo assunto e, nel contempo, fornisce un contributo fattivo alla complessiva azione di governo.
- ✓ Meccanismi di coordinamento: stretta collaborazione, in ottica sistemica, tra tutti gli attori aziendali basata su una rete di collegamento tra gli Organi Aziendali, le Funzioni di Controllo e le altre Strutture aziendali, nonché tra "controllanti" e "controllati" in una logica di unitario governo aziendale.
- ✓ Obiettivi e risultati attesi: chiara definizione degli obiettivi strategici sulla base dei quali orientare ed indirizzare i presidi e le azioni correttive/migliorative del Sistema dei Controlli Interni (obiettivi patrimoniali, economico-gestionali, nuovi mercati e segmenti di business, nuovi prodotti/servizi erogati, ecc.).

Gli attori coinvolti nella definizione e verifica dell'impianto e del funzionamento del Sistema dei Controlli Interni sono pertanto:

- ✓ **Organi Aziendali:**
 - Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, è responsabile della definizione, approvazione delle politiche di governo e gestione dei rischi, al fine di garantire una sana e prudente gestione. Al Consiglio di Amministrazione sono attribuite anche le attività dell'Organo con Funzione di Gestione.
 - Collegio Sindacale, in qualità di Organo di controllo è responsabile della verifica della completezza, funzionalità ed adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni e del *Risk Appetite Framework*.
- ✓ **Comitati di Governance (a livello consolidato):** strutture di coordinamento poste a presidio dei processi strategici, gestionali e di controllo. Particolare rilevanza, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni e nel processo di gestione dei rischi assume il Comitato Controlli Interni e Rischi, avente, tra gli altri, il compito di supportare il Consiglio di Amministrazione nelle valutazioni e nelle decisioni relative al complessivo Sistema dei Controlli Interni ed alla gestione dei rischi aziendali, nonché nelle attività strumentali volte ad una efficace determinazione del *Risk Appetite Framework (RAF)* e delle politiche di governo dei rischi.
- ✓ **Funzioni Aziendali di Controllo:** funzioni permanenti ed indipendenti, collocate nella Capogruppo a riporto del Consiglio di Amministrazione e che svolgono, in maniera accentrata, le attività di propria competenza anche per la Cassa. Nel dettaglio:
 - Funzione di revisione interna: in qualità di organo di controllo di terzo livello, monitora il regolare andamento dell'operatività e dell'evoluzione dei rischi e valuta la completezza, funzionalità ed adeguatezza della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali della Capogruppo e della Cassa i possibili miglioramenti, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Il Responsabile della Funzione di revisione interna è il *Chief Internal Auditor – CIA*;
 - Funzione di controllo dei rischi: collabora alla definizione e all'attuazione del *Risk Appetite Framework* e delle relative politiche di governo e gestione dei rischi; garantisce l'espletamento delle attività di controllo di secondo livello inerenti la gestione dei rischi; collabora nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e della liquidità in relazione alla propensione ed al profilo di rischio definito a livello consolidato; fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle Operazioni di Maggiore Rilievo con il *Risk Appetite Framework*; garantisce il monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie con controlli di tipo massivo e con controlli a campione. Il Responsabile della Funzione di controllo dei rischi è il *Chief Risk Officer – CRO*;
 - Funzione Compliance e Antiriciclaggio: è incaricata di prevenire e gestire il rischio di non conformità, definito dalla normativa di Vigilanza come "il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)". Inoltre, è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Il Responsabile della Funzione è il *Chief Compliance Officer – CCO*.

- ✓ Altre leve di controllo rilevanti e Funzioni di controllo di primo livello: le strutture preposte ai singoli processi aziendali, hanno la responsabilità di garantire la salvaguardia e il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, attivandosi affinché le attività di competenza vengano espletate con affidabilità, efficacia ed efficienza, ed in conformità al vigente sistema di deleghe ed alla normativa esterna.

Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi

Sulla base delle indicazioni previste dalle Disposizioni di Vigilanza, la Cassa, in coerenza con l'approccio consolidato, si è dotata di un *Framework di Risk Appetite (RAF)* che:

- ✓ assegna all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica il compito di definire e approvare gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza e le politiche di governo dei rischi;
- ✓ prevede l'adozione di un approccio integrato alla gestione dei rischi;
- ✓ utilizza opportuni parametri quantitativi e qualitativi per la declinazione delle metriche identificate all'interno del RAF;
- ✓ indica le procedure e gli interventi gestionali da attivare (cd. procedure di *escalation*) nel caso in cui risulti necessario contenere il livello di rischio entro l'obiettivo o i limiti prestabiliti;
- ✓ suggerisce le azioni che possono essere implementate nel caso in cui non sia possibile raggiungere gli obiettivi strategici prefissati nel RAF per via di modifiche normative, dello scenario di riferimento o del contesto interno.

Il *Framework di Risk Appetite* rappresenta, pertanto, il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che la Cassa è disposta ad accettare, al fine di raggiungere i propri obiettivi di crescita sostenibile del valore aziendale, in raccordo con i processi di pianificazione strategica e *budgeting*, nonché in coerenza con i processi di valutazione, condotti a livello consolidato, dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP) e di *Recovery Plan*.

In particolare, la Cassa, in coerenza con l'approccio consolidato, si è dotata di apposita normativa interna che disciplina i seguenti aspetti:

- ✓ principi e linee guida del RAF ed interconnessioni con altri processi aziendali;
- ✓ ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di Governance (a livello consolidato), delle Funzioni di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del RAF;
- ✓ macro-processo di definizione e aggiornamento del RAF e del connesso *Statement*;
- ✓ metriche che intende adottare per quantificare la propensione e la tolleranza al rischio;
- ✓ strumenti e procedure di monitoraggio, controllo ed *escalation*.

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite*, sono le seguenti:

- ✓ Redditività corretta per il rischio;
- ✓ Capitale interno e Fondi Propri;
- ✓ Liquidità e *funding*;
- ✓ Qualità creditizia degli *asset*;
- ✓ Altre aree strategiche di rischio.

Per ciascun indicatore rientrante nel *Framework* di *Risk Appetite* è definito uno specifico livello *target* di “appetito al rischio”, funzionale al raggiungimento del complessivo profilo di rischio/rendimento desiderato e stabilito in coerenza con l’evoluzione delle grandezze previste dal Piano Industriale/*Budget*.

Le soglie di *risk tolerance* rappresentano invece il livello di esposizione al rischio oltre il quale la Cassa non desidera spingersi. La definizione delle soglie di *risk tolerance* è ottenuta anche mediante analisi che consentono di verificare il livello di esposizione al rischio della Cassa, in ipotesi di scenario avverso.

Le soglie di *risk capacity*, che rappresentano il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall’autorità di vigilanza sono state declinate, laddove significative, in coerenza con i requisiti regolamentari minimi (ad esempio su *ratios* patrimoniali, *leverage ratio*).

Ai processi di identificazione e definizione delle soglie sono affiancati i relativi processi di monitoraggio finalizzati ad assicurare che ogni rischio sia correttamente ed efficacemente gestito attraverso l’individuazione di eventuali punti di attenzione e definizione delle opportune azioni correttive. Le risultanze del monitoraggio periodico del *Risk Appetite Statement* sono rendicontate al Consiglio di Amministrazione con cadenza trimestrale, nell’ambito della periodica reportistica direzionale sui rischi.

Strategie e processi per la gestione dei rischi rilevanti

Coerentemente con le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale, il Gruppo è dotato di un processo svolto a livello consolidato, per la determinazione del capitale complessivo – in termini attuali e prospettici – al fine di fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto in base alla propria operatività (Processo ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Ai fini del calcolo del capitale interno complessivo si considerano i seguenti rischi quantificabili:

- rischio di credito e controparte (I pilastro);
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito (I pilastro);
- rischi di mercato (I pilastro);
- rischio operativo, comprensivo del rischio informatico (I pilastro);
- rischio di concentrazione *single-name* e geo-settoriale (II pilastro);
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (II pilastro);
- rischio di business (II pilastro);
- rischio di liquidità (quantificabile, ma non adeguatamente fronteggiabile con capitale);
- rischio paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio base;
- rischio di leva finanziaria eccessiva.

Sono inoltre monitorati i seguenti rischi non quantificabili:

- rischio da cartolarizzazioni;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale;
- rischio residuo;

- rischio di non conformità alle norme;
- rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Coerentemente con il disposto normativo previsto per gli Intermediari di Classe 2, il Gruppo utilizza quindi gli approcci regolamentari ai fini della misurazione del capitale interno per i rischi di *Pillar I* mentre, relativamente ai rischi “quantificabili” di *Pillar II*, effettua la quantificazione sulla base di apposite metodologie indicate di seguito:

- la proposta metodologica elaborata dall’ABI, ai fini della misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale;
- la metodologia descritta nell’allegato B, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Circ. 285/2013 ai fini della misurazione del rischio di concentrazione *single-name*;
- un modello interno basato su una procedura di *Asset & Liability Management* con analisi di *full evaluation* ed inclusione del modello comportamentale sulle poste a vista, della valutazione degli effetti delle opzionalità implicite in poste a tasso variabile e della stima del fenomeno del *prepayment* degli impieghi;
- in assenza di un modello regolamentare/semplificato di riferimento, una misura interna basata sulla volatilità storica delle commissioni nette rispetto al *budget*, ai fini della stima del rischio di *business*.

Per una trattazione più esaustiva del più generale assetto di *governance* della Cassa di Risparmio di Orvieto e per le informazioni di dettaglio ex art. 435, secondo comma, del CRR, si rimanda all’Informativa sul Governo Societario ai sensi della Circolare della Banca d’Italia 285/2013 e del Regolamento UE 575/2013 (CRR), disponibile sul sito istituzionale della Cassa (www.cariorvieto.it), area “Il Gruppo”, “Investor Relations”, “Informative”.

Rischio di Credito e di Concentrazione

Strategie e processi per la gestione del rischio

In coerenza con l'approccio consolidato, la Cassa ha adottato una *policy* di quantificazione / monitoraggio del rischio di credito e di concentrazione che consente di amministrare i suddetti rischi mediante una serie di precise regole, coerentemente con il profilo di rischio ritenuto congruo dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

In particolare, il processo di assunzione e gestione del rischio di credito si articola nelle seguenti fasi:

- ✓ definizione della propensione al rischio;
- ✓ definizione delle politiche creditizie;
- ✓ processo di concessione, rinnovo ed erogazione;
- ✓ processo di gestione delle garanzie;
- ✓ definizione delle metodologie e degli *standard* aziendali relativi al processo di valutazione del credito;
- ✓ individuazione e monitoraggio delle posizioni problematiche o potenzialmente tali e gestione del credito anomalo;
- ✓ determinazione degli accantonamenti;
- ✓ processo di recupero crediti.

Le politiche di governo del rischio di credito e di presidio della qualità del portafoglio crediti sono definite in linea con gli orientamenti strategici e gli obiettivi di rischio definiti a livello consolidato e sono ispirate a logiche di sana e prudente gestione.

La sana e prudente gestione è monitorata sulla base di un ampio sistema di controlli strutturato su tre livelli, che definisce le responsabilità attribuite alle funzioni deputate a fornire le informazioni necessarie alla valutazione dell'esposizione al rischio di Credito.

I controlli di primo livello e di prima istanza sono affidati alle unità *risk taker* mentre i controlli di primo livello e di seconda istanza sono affidati alle strutture creditizie che presidiano i processi di erogazione del credito e monitorano nel continuo i portafogli relativi agli impieghi creditizi con finalità di ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento.

I controlli di secondo livello sono svolti dalla Funzione Compliance per quanto attiene la conformità normativa e dalla Funzione Risk Management la quale monitora la struttura dei limiti in essere e svolge verifiche di natura massiva e campionaria sulle anomalie di processo; ciò anche in relazione al corretto svolgimento delle attività di monitoraggio delle singole esposizioni creditizie. I controlli di terzo livello sono invece svolti dalla Funzione Internal Auditing.

Aspetti di natura organizzativa

La struttura organizzativa della Cassa e del Gruppo, di cui la stessa fa parte, è tale da garantire l'attuazione, nei processi di erogazione e monitoraggio del rischio, delle politiche di gestione e controllo della qualità del portafoglio crediti. Le fasi del processo di erogazione del credito, dall'istruttoria al perfezionamento, sono presidiate sia dalle unità *risk taker* sia dalle competenti strutture centrali che svolgono attività specialistica di supporto. I Poteri Delegati della Cassa garantiscono una filiera del credito snella, accentrando i livelli autorizzativi per le operazioni maggiormente rischiose.

La segmentazione commerciale della clientela, da una parte Privati e Piccoli Operatori Economici e dall'altra Aziende, è tale da assicurare non solo il raggiungimento di obiettivi commerciali, quali il

miglioramento della qualità della relazione con il cliente e maggiore rispondenza alle esigenze della controparte con prodotti adeguati, ma anche efficientare il processo di analisi e monitoraggio, nonché di analizzare eventuali comportamenti anomali e potenzialmente rischiosi.

Ad eccezione delle operazioni di importo limitato, la fase di istruttoria è seguita normalmente dalle strutture centrali che rispondono direttamente alla Direzione Crediti, la quale ha il compito di rendere omogenei i processi valutativi del merito creditizio e di governare i processi di erogazione.

Sistemi di misurazione del rischio

Sebbene relativamente al rischio di credito è adottata, a fini regolamentari, la metodologia standardizzata prevista per la determinazione degli assorbimenti patrimoniali, i sistemi di misurazione del rischio utilizzati ai fini gestionali sono, di fatto, assimilabili ai modelli maggiormente evoluti previsti dalla normativa (Modelli *IRB - Internal Rating Based*).

In particolare, per quanto attiene alle finalità gestionali, si utilizza, in tutte le fasi del processo del credito, il *rating* stimato sulla base di specifici modelli statistici. A seconda della tipologia di clientela da valutare, i moduli statistici, che costituiscono la base dei modelli di *rating*, raccolgono informazioni:

- ✓ di bilancio opportunamente riclassificate;
- ✓ relative alla valutazione dell'andamento dei rapporti attivi e la presenza di eventuali anomalie nei pagamenti;
- ✓ di tipo "sistemico" per tenere in considerazione la presenza di segnalazioni di anomalie nei confronti del sistema bancario (protesti, sconfini segnalati in centrali rischi, insoluti).

Esclusivamente per la clientela *corporate*, è implementato un processo che consente la possibilità di effettuare variazioni ("*override*") del *rating* attribuito automaticamente dalla procedura in uso, laddove siano verificate e provate specifiche condizioni.

Il processo di *override* è disciplinato da una normativa interna, che limita a specifiche circostanze le casistiche per cui è possibile richiedere una variazione del *rating*. Inoltre la regolamentazione consente l'attribuzione di *rating* in miglioramento entro un determinato numero di "*notch*" rispetto al *rating* statistico, assicurando comunque un costante monitoraggio dell'andamento del *rating* statistico sottostante anche nelle fasi successive alla delibera dell'*override*.

La probabilità di default (*Probability of Default - PD*) associata ai *rating* attribuiti alle singole controparti, nonché la stima della perdita potenziale in caso di *default* ottenuta sulla base di evidenze storiche secondo un approccio "*work-out*" (*Loss Given Default - LGD*) rappresentano i parametri statistici sulla base dei quali si stima la perdita attesa sul complessivo portafoglio.

Con riferimento ai modelli di *rating* in uso si specifica che, nel corso del 2019, la Cassa ha adottato un nuovo modello di determinazione del *rating* attribuito alla clientela Corporate, sviluppato a livello di Gruppo, in "pool" con altri Istituti di Credito ed in collaborazione con l'Outsourcer Informatico Cedacri. In particolare, con l'obiettivo di richiedere alla Banca d'Italia l'autorizzazione all'utilizzo di tale modello per il calcolo dei requisiti patrimoniali, lo stesso è stato sviluppato in coerenza con i requisiti normativi previsti per i sistemi di *rating AIRB (Advanced Internal Rating Based)*.

Per quanto attiene al rischio di concentrazione, che viene stimato a livello consolidato si precisa che non è intesa come una tipologia di rischio autonoma, bensì come una sottocategoria del rischio di credito, non adeguatamente "catturata" dalle metodologie di calcolo previste per il metodo standardizzato (requisiti di Primo Pilastro).

Le metodologie regolamentari, infatti, sia nel metodo standardizzato sia nei metodi avanzati IRB, sono basate su un modello che ipotizza l'infinita granularità delle esposizioni non consentendo, pertanto, di

cogliere il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (rischio di concentrazione *single-name*) o controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (rischio di concentrazione geo-settoriale).

In particolare, il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione *single-name* è stimato applicando l'algoritmo semplificato previsto dalle disposizioni normative, ossia è calcolato sulla base delle esposizioni verso controparti classificate come "imprese", del livello di concentrazione delle stesse (espresso dall'indice di *Herfindahl*) e di una costante di proporzionalità (parametro C) stimata in funzione della PD di portafoglio e di una specifica tabella regolamentare (cfr. Circ. 285/2013 – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 – Allegato B).

Con riguardo, invece, al rischio di concentrazione geo-settoriale, anch'esso stimato a livello consolidato, la quantificazione del requisito di capitale avviene attraverso la proposta metodologica predisposta e periodicamente sottoposta ad aggiornamento dall'ABI. La logica sottostante tale metodologia mira ad individuare un "coefficiente di ricarico" dipendente dall'eventuale maggiore concentrazione settoriale del portafoglio creditizio rispetto al portafoglio *benchmark* individuato dall'ABI sulla base dei dati rilevati a livello di sistema.

Politiche di copertura e attenuazione del rischio

Il rischio di credito e concentrazione è mitigato attraverso un ampio sistema di controlli che comprendono:

- ✓ regole di accettazione in Pef per l'affidamento di nuova clientela
- ✓ la gestione delle garanzie a copertura delle potenziali perdite attese sulle specifiche linee di credito;
- ✓ le politiche di pricing adottate dal Gruppo in coerenza con gli obiettivi di rendimento, le strategie di penetrazione del mercato e le perdite che sottendono alle specifiche linee di credito;
- ✓ la definizione degli accantonamenti sulla clientela performing in coerenza con le aspettative di perdita attesa su orizzonte annuale, se lo strumento è classificato in stage 1, o su un orizzonte temporale pluriennale, in caso di classificazione dello strumento in stage 2 conformemente a quanto disciplinato dal nuovo principio contabile IFRS 9;
- ✓ la definizione degli accantonamenti sul credito deteriorato in conformità con le aspettative di recupero dell'Istituto, dei tassi di passaggio della clientela verso stati di deterioramento del credito più severi di quelli osservati alla data di valutazione, le aspettative sui tassi di attualizzazione dei flussi di cassa e sui tempi medi di recupero;
- ✓ il processo di monitoraggio dei crediti in bonis per i quali le dinamiche del merito creditizio sono tali da elevare il livello di attenzione aziendale e la gestione del recupero per il credito non performing;
- ✓ il processo di recupero dei crediti deteriorati, attraverso l'adozione un modello di gestione degli stock di NPE che prevede l'attivazione sia di processi di work-out interno, sia di processi di gestione esterna.

Accettazione Nuovi Clienti

La Cassa adopera strumenti di valutazione del merito creditizio relativamente alla fase di accettazione della clientela, utilizzando:

- ✓ l'informativa pubblica disponibile (Bilanci, Centrale Rischi) per i clienti sui quali tali informazioni risultano disponibili (tipicamente imprese);

- ✓ informazioni geo-settoriali e anagrafiche per i clienti sui quali non risultano disponibili informazioni finanziarie o di Centrale Rischi (tipicamente clientela privata o piccoli operatori economici).

Con particolare riferimento ai segmenti di clientela Privati e Ditte Individuali, per i “nuovi” clienti, ovvero clienti per i quali non si dispone già di un *rating*, è determinato un *rating* di “accettazione” sulla base di uno specifico modello integrato che tiene conto sia delle informazioni anagrafico/settoriali del cliente che della tipologia di prodotto richiesto. La finalità dei modelli di accettazione è quella di rafforzare la valutazione del merito creditizio nei primi mesi di vita della relazione con il cliente, ovvero quando non si dispone di un *set* informativo sufficientemente articolato, tale da determinare un *rating* statistico per la controparte.

Politiche Creditizie

La definizione delle politiche creditizie è un processo che fissa gli obiettivi da perseguire nel breve e medio periodo in termini di crescita/decrecita del portafoglio crediti, individuando le strategie utili per raggiungerli nei diversi scenari possibili anche il linea con il più generale profilo di rischio esplicitato nell’ambito del Framework di Risk Appetite di Gruppo.

In linea generale, la Cassa ha concentrato la propria strategia operativa sull’attività di banca commerciale tradizionale, volta a valorizzare i punti di forza storici come il forte radicamento territoriale. Le forze sono state prevalentemente focalizzate al mercato dei privati e a quello delle PMI e POC/POE nel mercato delle imprese, con stringenti criteri di selettività al fine di elevare gli standard qualitativi del portafoglio crediti.

Gestione delle Garanzie

L’acquisizione delle garanzie è correlata alla tipologia della richiesta di affidamento: la tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata a livello consolidato, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui, è quella dell’acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari (prevalentemente Titoli di Stato e Fondi Comuni) e dalle pignoratorie su denaro.

Con apposita normativa interna è disciplinato il novero delle garanzie reali finanziarie ammesse, a livello consolidato, a copertura del rischio di credito su operazioni creditizie, tra queste rientrano pegni su titoli di Stato, pegni su obbligazioni e azioni, pegni su quote societarie, pegni in denaro, ecc.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetto a specifiche misure tali da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale. In particolare, con riferimento alle garanzie ipotecarie, è previsto quanto segue:

- ✓ l’acquisizione della sottoscrizione di polizze assicurative sul bene oggetto della garanzia, al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione);
- ✓ un processo di erogazione dedicato che vincola l’iter istruttorio alla presentazione di una perizia tecnica di un perito indipendente sul valore del bene;
- ✓ una rivalutazione periodica degli immobili acquisiti in garanzia, attraverso il ricorso ad un fornitore esterno, utilizzando metodi statistici o perizie in loco.

Per maggiori dettagli si rimanda alla sezione che segue nel documento relativa all’“Uso di tecniche di attenuazione del Rischio di Credito (art. 453 CRR)”.

Politiche di Pricing

Le politiche di *pricing* rappresentano un efficiente strumento di presidio delle potenziali perdite a cui il Gruppo si espone. Nello specifico, il *pricing* è definito in coerenza con gli obiettivi di rendimento e di crescita esplicitati nell’ambito del processo di pianificazione e *budgeting*, considera tutte le componenti di

costo (liquidità, istruttoria, costi operativi, etc), remunera la componente di costo del capitale e copre le potenziali perdite attese, anche in ottica pluriennale.

Politiche di Accantonamento

Relativamente alle politiche di accantonamento si rimanda alla sezione “5.1 Rischio di Credito e di Controparte - Approcci e metodi adottati per la determinazione delle rettifiche di valore”.

Processo di Monitoraggio

La Cassa utilizza strumenti automatici per intercettare la clientela performing che necessita di puntuale monitoraggio; nello specifico sono identificate tre aree a severità crescente (i.e. area di segnalazione, area di attenzione, area di rischio alto) in funzione di driver di rischio come il rating, la presenza di anomalie andamentali interne e/o esterne o di eventuali pregiudizievoli; inoltre sono definiti processi di gestione specializzati in funzione della portata informativa dei warning emersi. Per le posizioni più rischiose si attivano, in funzione della perdita potenziale a cui la Cassa è esposta, processi di “escalation” e di gestione attiva del cliente.

Relativamente al credito deteriorato, a livello consolidato, sono utilizzate procedure integrate che rappresentano un collettore unico nel quale confluiscono, in maniera unitaria e strutturata, informazioni utili al funzionamento del processo di gestione della posizione (pregiudizievoli, anomalie di sistema, saldi, etc.). Nell’ambito del complessivo monitoraggio del portafoglio crediti è attribuita particolare importanza alle principali esposizioni creditizie per le quali, accanto alla dovuta attenzione gestionale, si affianca una rendicontazione periodica al Consiglio di Amministrazione.

I controlli creditizi di II livello rientranti nel più ampio assetto del sistema dei controlli interni e delle politiche di governo dei rischi sono demandati alla Funzione di Risk Management che verifica, su base campionaria o con controlli di tipo massivo, la corretta classificazione delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti, nonché l’efficacia del processo di recupero. In particolare, l’individuazione delle posizioni da analizzare analiticamente viene definita sulla base di una serie di indicatori applicati all’intero portafoglio crediti; successivamente, tramite opportuni “triggers”, si procede ad un’ulteriore sotto-selezione basata su *driver* di tipo *risk based*. Le evidenze di controllo emerse sono inviate alle Funzioni Aziendali di competenza per gli eventuali interventi.

Recupero Crediti

La Cassa, coerentemente con le linee di governo del Gruppo BPB ed in linea con la crescente attenzione nazionale ed internazionale sul tema, ritiene di fondamentale importanza la gestione delle cd. *Non Performing Exposure* (NPE). La gestione delle NPE è attuata perseguendo sia obiettivi di breve e medio termine (e.g. la massimizzazione dei recuperi sui crediti deteriorati, la contrazione dei tempi di gestione, la minimizzazione dei costi di recupero) che obiettivi di carattere strategico ed a lungo termine (e.g. il raggiungimento di predeterminati indici di struttura obiettivo).

Allo scopo di rendere maggiormente efficaci le azioni di recupero sui crediti deteriorati, è stato adottato un modello di gestione degli stock di credito anomalo che prevede l’attivazione sia di processi di work-out interno, sia di processi di gestione esterna. Rientrano nel processo di recupero work-out interno tutte le posizioni scadute e/o sconfiniate deteriorate, parte dei crediti in UTP e tutti i crediti in stato di sofferenza.

La scelta del recupero cd. “esternalizzato” per una parte del portafoglio deteriorato permette invece di:

- capitalizzare il know-how di aziende specializzate nel recupero crediti,
- ottimizzare i costi di recupero in ragione del fatto che tali aziende sono remunerate (almeno in parte) sulla base dei risultati economici perseguiti,

- focalizzare il personale della Banca su un numero di posizioni deteriorate numericamente più contenuto rispetto al totale dei crediti deteriorati, di maggiore complessità gestionale e con specificità tali da non poter essere gestite con processi di rientro standardizzati, tipici delle società di recupero. Il personale della Banca segue direttamente le posizioni che, per esposizione complessiva, possono essere definiti rilevanti sul perimetro del Gruppo.

In conseguenza della scelta di affidare a società esterne la gestione di recupero, è stato creato sia un processo interno per il controllo dei risultati conseguiti dal provider esterno (processo in capo a Strutture specializzate della Direzione Crediti impegnate nel monitoraggio andamentale del portafoglio), sia istituito Strutture specialistiche, sempre della Direzione Crediti, deputate alla gestione operativa dei rapporti con il *provider*.

Parti Correlate

La disciplina emanata da Banca d'Italia in materia di “gestione delle attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati”, mira a presidiare il rischio che la vicinanza di alcuni soggetti ai centri decisionali dell'Istituto possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle determinazioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti di medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente presidiati e potenziali danni ad azionisti e depositanti.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari, in linea con la nuova disciplina in materia di operatività con Parti Correlate e Soggetti Collegati, garantisce l'imparzialità, la correttezza e la trasparenza, procedurale e sostanziale delle operazioni con soggetti collegati realizzate dalle società appartenenti al Gruppo e stabilisce le modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi.

Nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni normative vigenti, la Banca individua le operazioni con soggetti collegati anche al fine di garantire il rispetto dei limiti prudenziali, su base individuale e consolidata, stabiliti dalla normativa.

Tali limiti sono calcolati rispetto al totale dei Fondi Propri consolidati e di ciascun Istituto e sono differenziati in funzione delle diverse tipologie di soggetti collegati, proporzionati all'intensità delle relazioni e alla rilevanza dei conseguenti rischi per la sana e prudente gestione, tenendo conto della natura finanziaria o meno delle parti correlate.

Il rispetto dei limiti prudenziali alle attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Qualora per cause indipendenti da volontà o colpa della Capogruppo o di una società del Gruppo uno o più limiti siano superati, sono assunte con immediatezza le iniziative necessarie per ricondurre le attività di rischio nei limiti consentiti nel più breve tempo possibile.

In particolare, in questi casi, la Capogruppo predispone un piano di rientro, entro 45 giorni dal superamento del limite, da approvare in Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. Il piano di rientro è trasmesso alla Banca d'Italia entro 20 giorni dall'approvazione, unitamente ai verbali recanti le deliberazioni degli organi aziendali.

Rischio Operativo

Strategie e processi per la gestione del rischio

Il *Framework* di Operational Risk Management adottato dalla Cassa, in coerenza con il framework consolidato dal Gruppo, nell'ottica di favorire una gestione proattiva del rischio ed in coerenza con le prescrizioni normative, prevede i seguenti processi:

- ✓ identificazione dei rischi operativi (di seguito anche Incidenti) e delle relative perdite su base storica e in ottica *forward looking*;
- ✓ misurazione del requisito patrimoniale (metodo base);
- ✓ controllo nel continuo dell'evoluzione dei rischi operativi;
- ✓ reporting dei risultati.

L'individuazione degli eventi di rischio di natura interna è effettuata, su base storica, attraverso il processo di *loss data collection*, alla quale si affianca, per la sola componente di rischio informatico, la fase di monitoraggio delle anomalie/malfunzionamenti rilevati sui principali elementi del sistema informativo, oltreché il monitoraggio dei tentativi di violazione degli accessi fisici e logici. Nell'ambito delle specifiche attività di *loss data collection*, un ruolo importante è svolto dai c.d. *risk collector* che abilitano la tempestiva e puntuale segnalazione degli eventi, la raccolta delle informazioni, la loro registrazione e classificazione, nonché l'individuazione e il monitoraggio di eventuali interventi correttivi. Ai *risk collector* si affiancano le altre funzioni aziendali che presidiano le leve correttive dei fattori causali, nonché l'Operational Risk Manager (ORM) per l'attività di validazione dell'incidente.

Le unità organizzative aziendali abilitate ai ruoli previsti dal processo di *loss data collection* sono rappresentate da quelle fonti informative che permettono, in una logica di buona gestione, l'efficiente reperimento di tutte le informazioni di interesse minimizzando l'impatto in termini di reingegnerizzazione e di cambiamento dell'organizzazione/prassi operative. La rilevazione degli incidenti e dei relativi dati di perdita sono acquisiti nel continuo a livello consolidato.

Per quanto attiene, inoltre, la raccolta dei dati storici di natura esterna, la Cassa, in coerenza con l'approccio definito a livello di Gruppo, aderisce al consorzio italiano per la raccolta delle perdite operative (DIPO).

La rilevazione degli incidenti in ottica *forward looking* ha l'obiettivo, invece, di raccogliere valutazioni prospettiche sull'evoluzione dei rischi aziendali al fine di integrare l'informazione storica empiricamente osservata dal Gruppo e/o dal sistema esterno di riferimento. La componente prospettica è rilevata attraverso il processo di *risk assessment*; tale processo, in particolare, è finalizzato all'autovalutazione della qualità dei presidi posti in essere per la gestione ed il controllo dei singoli eventi di rischio (autovalutazione del contesto operativo), nonché ad ottenere, laddove possibile, stime soggettive su frequenza e impatto (sia atteso che *worst case*) degli eventi di rischio. Il *risk assessment* è attivato nel continuo, prevedendo il diretto coinvolgimento delle opportune unità organizzative aziendali.

Al fine di garantire omogeneità e coerenza nelle modalità di trattamento di tutte le informazioni raccolte e individuare opportune chiavi di aggregazione, il *Framework* di Operational Risk Management è supportato dai seguenti modelli di classificazione:

- ✓ catalogo degli eventi di rischio: costituisce le possibili fattispecie di rischio operativo, tipiche e ricorrenti, definite in funzione dei processi aziendali;
- ✓ modello dei fattori di rischio: costituisce il modello di classificazione delle cause che possono determinare un evento di rischio operativo;

- ✓ modelli degli effetti: modello di classificazione delle categorie di effetti, definite in coerenza con la tassonomia proposta dal Comitato di Basilea;
- ✓ tassonomia dei processi aziendali: costituisce il catalogo dei processi aziendali che definisce e raggruppa le attività operative e di controllo che ciascuna unità operativa del Gruppo deve svolgere, in coerenza con la propria mission e ruolo aziendale.

Il processo di controllo è finalizzato a monitorare l'evoluzione nel tempo dei rischi operativi sulla base dei risultati dei processi di identificazione e misurazione (*loss data collection*, *risk assessment*, altri flussi informativi), valutandone la coerenza con le condizioni tecnico-gestionali nonché con la dotazione patrimoniale e con i livelli di esposizione al rischio desiderati.

Il processo di *reporting*, infine, consente di attivare gli opportuni flussi informativi verso gli Organi e le Funzioni aziendali, attraverso *report* direzionali destinati al Top Management, e gestionali, rivolti prevalentemente al Middle Management e ai Responsabili delle strutture operative direttamente coinvolte nei diversi processi di gestione del rischio operativo.

Rischio di Mercato

Alla data di riferimento, la Cassa non detiene un portafoglio di proprietà con finalità di *trading*. In linea con gli esercizi precedenti e con il tradizionale profilo di rischio / rendimento della Cassa, il portafoglio titoli della Cassa è caratterizzato dalla presenza di titoli obbligazionari governativi dell'area euro, detenuti secondo un modello di business "Held To Collect", ovvero con l'obiettivo di incassare i flussi di cassa contrattuali previsti durante la vita degli strumenti finanziari.

Rischio di Tasso di Interesse

La definizione di rischio tasso adottata dalla Cassa in coerenza con le logiche di Gruppo è conforme con quella della Circolare 285/2013, che individua lo stesso come rischio di riduzioni del valore economico del patrimonio e del margine di interesse determinate da variazioni inattese dei tassi di interesse che impattano sul portafoglio bancario. In particolare, rientrano nel *banking book* "tutte le attività e passività" (posizioni "lunghe" e "corte" sensibili ai tassi di interesse) diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione.

Strategie e processi per la gestione del rischio

La Cassa, in linea con quanto fatto dal Gruppo ha adottato una specifica *policy* che definisce le linee guida per la gestione del rischio di tasso a livello consolidato e di singoli Istituti, individuando le strutture coinvolte nel processo, le procedure adottate, nonché gli strumenti di monitoraggio e mitigazione utilizzati.

Nell'ambito della misurazione e valutazione dell'esposizione al rischio di tasso sul portafoglio bancario, si provvede ad effettuare le seguenti attività:

- ✓ *gap analysis* integrata dall'applicazione del modello comportamentale sulle poste a vista;
- ✓ analisi di dettaglio della composizione e della variazione del margine d'interesse in presenza di ipotesi di *shock* dei tassi;
- ✓ *analisi di sensitivity* sul valore economico del patrimonio con logica di *full evaluation*, in ipotesi di *shock* anche non lineari dei tassi di interesse.

La Cassa provvede a stimare un indicatore di rischiosità determinato con logiche simili a quelle proposte da Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. Nel dettaglio, l'indicatore, oggetto di monitoraggio periodico, è calcolato rapportando l'impatto sul valore del patrimonio stimato mediante modello interno al dato di Fondi Propri.

Le competenti funzioni aziendali di controllo verificano che lo stesso si attesti su valori in linea con le soglie di rilevanza definite coerentemente con gli indirizzi dell'Organo di Supervisione Strategica. L'eventuale superamento delle soglie comporta la tempestiva convocazione dei competenti Organi collegiali, al fine di definire le azioni da intraprendere per ricondurre l'esposizione su livelli ritenuti congrui con il profilo di rischio desiderato.

La Cassa, inoltre, in linea con gli Orientamenti EBA/GL/2018-02 sulla gestione del rischio di tasso d'interesse del *banking book* (recepiti insieme agli Orientamenti EBA/GL/2018-04 nel 32° Aggiornamento della Circ. Banca d'Italia 285 del 21 aprile 2020), utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di stress. Tale ipotesi è, inoltre, affiancata dalla quantificazione degli impatti derivanti dagli scenari di stress basati su *shock* anche non paralleli delle curve tassi, in coerenza con gli Orientamenti EBA/GL/2018-04 sulle prove di stress degli enti.

Inoltre, sempre nell'ambito della conduzione delle prove di stress, sono state introdotte specifiche analisi basate su variazioni delle principali ipotesi sottostanti ai modelli comportamentali della clientela.

Le competenti strutture aziendali provvedono, infine, a valutare ed implementare eventuali strategie di mitigazione del rischio di tasso, finalizzate a contenere l'esposizione entro soglie e limiti operativi previsti dalle *Policy* interne. A tal proposito, il Gruppo si è dotato di appositi processi e procedure per la realizzazione di operazioni di copertura IAS *compliant*.

Aspetti di natura organizzativa

All'Organo Aziendale con Funzione di Supervisione Strategica è attribuita la responsabilità primaria di stabilire le linee guida per la gestione del rischio tasso, attraverso la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici declinati in termini di obiettivi di rischio/rendimento.

L'Organo con Funzione di Gestione è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un sistema efficace di gestione e di controllo del rischio tasso, oltre che dell'implementazione delle politiche strategiche.

La Funzione Finanza Ordinaria e Straordinaria gestisce operativamente anche per la Cassa il rischio di tasso di interesse e partecipa alla definizione delle strategie di copertura, in coerenza con le linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione con il supporto dei competenti Organi collegiali.

Infine, la Funzione Risk Management definisce i principi e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio del rischio di tasso, ne garantisce il presidio e provvede ad individuare gli opportuni strumenti di mitigazione dello stesso.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Il sistema di misurazione in uso consente di rilevare le fonti significative di rischio di tasso che possono interessare il portafoglio bancario, quali ad esempio:

- ✓ rischio di revisione del tasso, determinato dai disallineamenti temporali sia tra scadenze di attività, passività e strumenti fuori bilancio, sia tra le date di revisione del tasso di posizioni indicizzate;
- ✓ rischio curva, legato ai mutamenti dell'inclinazione e del livello delle curve dei tassi;

- ✓ rischio base (“*basis risk*”), legato ad una imperfetta correlazione nelle variazioni dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe (scadenza e/o frequenza di revisione);
- ✓ rischio di opzione, derivante dalla presenza di opzioni nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio.

Le metriche sviluppate nell’ambito del sistema di misurazione consentono di stimare il profilo di rischio tasso sulla base di due prospettive distinte ma complementari:

- ✓ prospettiva del valore economico, che considera l’impatto delle variazioni dei tassi d’interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale dei flussi di cassa;
- ✓ prospettiva degli utili correnti, volta all’analisi dell’impatto che le variazioni dei tassi d’interesse determinano sul margine d’interesse e quindi ai relativi effetti sugli utili correnti.

La stima dell’esposizione al rischio di tasso d’interesse sul *banking book* è effettuata mediante un apposito modello interno, basato su una procedura di *Asset and Liability Management* fornita da un primario *outsourcer* informatico (ALMPro ERMAS di Prometeia).

Le analisi di *sensitivity* sono condotte con logica di *full evaluation* e, allo scopo di fornire una rappresentazione maggiormente accurata dell’esposizione al rischio di tasso, includono gli impatti derivanti da un’apposita modellizzazione comportamentale delle poste a vista, riferita sia al profilo di *decalage* dei volumi, sia alle modalità di revisione dei tassi applicati alla clientela (elasticità rispetto alle variazioni dei tassi di mercato).

Nell’ambito del modello interno sono inoltre valutati gli effetti di eventuali opzionalità implicite (*cap/floor*) in poste a tasso variabile e gli impatti legati a fenomeni di estinzione anticipata (*prepayment*) degli impieghi.

La considerazione di tali aspetti consente, infatti, una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all’ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

Oltre ad effettuare stime dell’impatto di variazioni dei tassi d’interesse sul valore del patrimonio, il modello interno consente di stimare anche gli impatti sul margine di interesse legati a potenziali *shock* delle curve.

Ulteriori informazioni sul rischio di tasso di interesse sono riportate nella Sezione “Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione”.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità per la Cassa è gestito sulla base delle linee guida indicate dalla *policy* definita a livello consolidato. Il principale obiettivo del sistema di governo adottato dal Gruppo, attualmente accentrato presso la Capogruppo BPBari, è rappresentato dal mantenimento di un equilibrio operativo e strutturale fra entrate ed uscite di cassa, mediante un’attenta gestione delle poste dell’attivo e del passivo ed una prudente pianificazione delle esigenze di *funding*.

Quanto di seguito riportato può ritenersi pertanto valido sia a livello consolidato, sia a livello della Cassa.

Il Gruppo adotta una definizione di rischio di liquidità coerente con le indicazioni fornite dalla Circolare Banca d’Italia 285/2013, identificando lo stesso come “rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l’incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia

di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze”.

Strategie e processi per la gestione del rischio

Le linee guida per la gestione del rischio di liquidità, sia a livello di Gruppo che di singole Banche, sono stabilite in una specifica *Policy* che definisce i processi e le procedure adottate, le responsabilità di Organi e strutture aziendali, nonché gli strumenti di monitoraggio e mitigazione del rischio adottati.

Tale documento, assieme alla definizione di adeguate politiche di *funding*, consente una prudente gestione della posizione di liquidità, nell’ottica di garantire la costante disponibilità di un adeguato *buffer* di riserve liquide.

Al fine di segnalare per tempo eventuali situazioni di tensione, la Funzione di Risk Management monitora con periodicità giornaliera i limiti operativi ed i livelli di *early warning* fissati coerentemente con le metriche di misurazione adottate e con la soglia di tolleranza al rischio definita nella *Policy*.

In accordo con quanto previsto dalla normativa in vigore, tali limiti sono definiti in considerazione delle risultanze delle prove di *stress* periodicamente condotte al fine di valutare l’impatto sulla posizione di liquidità del Gruppo di eventi sfavorevoli determinati dai principali fattori di rischio a cui lo stesso risulta esposto. Le prove di *stress* sono prudenzialmente condotte sia a livello di Gruppo, stante l’accentramento presso la Capogruppo del modello di gestione della liquidità, sia con riferimento ai singoli Istituti e prevedono l’analisi di impatti derivanti da scenari di natura sistemica e idiosincratica.

Sempre in coerenza con le disposizioni normative in vigore, è stato inoltre implementato un processo di stima e monitoraggio degli indicatori regolamentari di liquidità, orientati rispettivamente ad una logica di “sopravvivenza” in condizioni di *stress* acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR). Si precisa, come da previsioni normative, che gli indicatori regolamentari di liquidità, sono calcolati esclusivamente a livello consolidato.

Il Gruppo, al fine di attenuare il rischio di liquidità, affianca infine ai sistemi di monitoraggio, uno specifico piano di *contingency* per reperire fondi e tutelare la propria struttura finanziaria in situazioni di imprevista tensione di liquidità (CFP).

Il *Contingency Funding Plan* costituisce, infatti, l’insieme delle strategie di intervento che il Gruppo pone in essere in caso di emergenza, nonché delle procedure per l’attivazione straordinaria di fonti e canali di finanziamento con l’obiettivo di:

- ✓ garantire la continuità operativa del Gruppo e dei singoli Istituti e mitigare il rischio di liquidità;
- ✓ definire le modalità di attivazione e le caratteristiche del piano di intervento in termini di:
 - analisi della natura della tipologia di tensione;
 - selezione di indicatori di rischio (*early warning*) che evidenzino il manifestarsi di crisi di liquidità;
 - individuazione di un *set* di interventi correttivi per la risoluzione di situazioni di tensione;
 - implementazione di processi e procedure per l’attivazione degli stessi;
 - definizione di ruoli e responsabilità degli Organi aziendali preposti alla gestione dello stato di *contingency*;
- ✓ salvaguardare il Patrimonio del Gruppo e dei singoli Istituti in caso di deterioramento della posizione di liquidità.

Il piano di *contingency* è periodicamente aggiornato ed è oggetto di idonei processi finalizzati a portare eventuali revisioni del documento a conoscenza di tutte le strutture coinvolte.

Infine, il CFP è affiancato da uno specifico piano di risanamento, anch'esso redatto a livello di Gruppo (cfr. Direttiva 2014/59/UE - "Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD"), volto ad assicurare il tempestivo ripristino della situazione finanziaria a seguito di significativi deterioramenti della stessa. Il *Recovery Plan* individua, infatti, le azioni da intraprendere e le misure operative necessarie ai fini di un pronto ripianamento di eventuali situazioni di emergenza derivanti da eventi critici e *stress* di liquidità particolarmente rilevanti.

Aspetti di natura organizzativa

In coerenza con il Regolamento Aziendale in vigore, agli Organi Aziendali con funzione di supervisione strategica è attribuita la responsabilità primaria di definire gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativi all'assunzione del rischio, in termini di obiettivi e relative soglie di tolleranza.

Il Comitato di Gruppo ALM, Tesoreria e Capital Management sovrintende alle funzioni di monitoraggio e decisionali relative al rischio di liquidità, sia con riferimento alla gestione ordinaria, sia in relazione alle scelte di indirizzo strategico.

L'Organo con Funzione di Gestione è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un sistema efficace di gestione e di controllo del rischio liquidità e dell'implementazione delle politiche strategiche definite a livello consolidato.

La Funzione Finanza Ordinaria e Straordinaria della Capogruppo è responsabile della gestione operativa della tesoreria aziendale e del rischio di liquidità, coerentemente con le linee guida definite a livello consolidato..

La Funzione Risk Management garantisce, infine, il presidio del rischio di liquidità sia attraverso la misurazione ed il monitoraggio periodico degli indicatori di rischio, sia attraverso specifiche analisi ed informative direzionali.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Il processo di misurazione del rischio di liquidità si basa, in primo luogo, sulla rilevazione dell'insieme dei flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita e sulla stima dei conseguenti sbilanci per fascia di scadenza. L'insieme delle suddette informazioni, nonché la quantificazione degli sbilanci cumulati per *bucket* temporali, costituisce il principale strumento di monitoraggio e gestione del rischio di liquidità adottato dal Gruppo e della Cassa (c.d. "*maturity ladder*").

Nello specifico, la *maturity ladder* evidenzia la posizione complessiva di liquidità in un determinato orizzonte temporale, consentendo la tempestiva individuazione di potenziali criticità e la pianificazione di eventuali interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico. Sulla base dei *bucket* temporali definiti sono rilevate le entrate ed uscite di cassa rivenienti dalle poste in bilancio, nonché dalle principali operazioni "fuori bilancio" in grado di generare o assorbire liquidità. La collocazione dei flussi all'interno delle fasce temporali è effettuata secondo il principio di rilevazione "per cassa", ovvero in funzione dell'effettiva data di regolamento.

Le informazioni relative ai flussi finanziari sono raccolte dai sottosistemi contabili mediante il supporto di un'apposita procedura di *Asset & Liability Management* e sono integrate con informazioni previsionali provenienti dalle unità organizzative coinvolte nel processo di gestione della liquidità.

Ai fini di una più puntuale misurazione del rischio di liquidità, sono inoltre predisposte due distinte analisi (anche a livello di singolo Istituto):

- ✓ *maturity ladder* operativa: principale strumento a supporto della gestione della liquidità operativa, che evidenzia la capacità di far fronte alle uscite di cassa attese senza pregiudicare l'equilibrio finanziario ed il normale svolgimento delle attività entro un orizzonte temporale di breve periodo;
- ✓ *maturity ladder* strutturale: strumento finalizzato al mantenimento di un profilo di liquidità stabile nel medio/lungo periodo. In particolare, la gestione della liquidità strutturale deve risultare coerente con gli obiettivi ed i vincoli del Gruppo relativi a:
 - livello e composizione ottimale del passivo, anche in termini di diversificazione delle forme tecniche di raccolta, al fine di minimizzarne costi e gli oneri finanziari;
 - struttura temporale degli impieghi e livello “ottimale / desiderato” di esposizione agli altri rischi finanziari (quali rischio di tasso di interesse);
 - livello di crescita sostenibile, intesa come equilibrio strutturale e strategico fra le attività e le passività.

Sulla base delle metriche di misurazione implementate, si provvede ad effettuare specifiche attività di monitoraggio del rispetto dei limiti operativi e dei livelli di *early warning* definiti nella *Policy*. Il monitoraggio è condotto, anche in ottica *forward looking*, con riferimento alla posizione di liquidità sia di Gruppo, sia della Cassa

Le competenti funzioni di controllo effettuano inoltre specifiche valutazioni del livello e della composizione del *buffer* di liquidità, verificando che lo stesso si attesti costantemente su valori superiori ai requisiti minimi stabiliti dalla normativa interna. A tal proposito, sono effettuate opportune analisi del grado di liquidabilità degli *asset* inclusi nella *Counterbalancing Capacity*.

Il *set* di controlli è integrato dal monitoraggio di specifici indicatori per la misurazione del rischio di liquidità *intraday*.

Gli esiti delle attività di controllo effettuate sono costantemente formalizzati e portati a conoscenza dei competenti Organi Aziendali mediante un apposito sistema di *reporting*.

Politiche di copertura e attenuazione del rischio

Il Gruppo mitiga la propria esposizione al rischio di liquidità disponendo costantemente di una *Counterbalancing Capacity* adeguata a far fronte ai propri fabbisogni di liquidità stimati sia in condizioni di normale corso degli affari, sia in condizioni di *stress*.

Il *buffer* di liquidità rappresenta un elemento fondamentale della *Counterbalancing Capacity* ed è composto principalmente da disponibilità liquide ed *asset* smobilizzabili senza incorrere in perdite rilevanti al manifestarsi di cambiamenti significativi nelle condizioni di mercato.

In particolare, ai fini della determinazione del proprio *buffer*, il Gruppo adotta i criteri definiti dalle “Disposizioni di Vigilanza per le Banche” e dal Regolamento 2013/575/UE (CRR - *Capital Requirements Regulation*), considerando le attività come liquide e di elevata qualità solo se le stesse possono essere convertite in contanti in modo facile e immediato.

Il valore degli *asset* disponibili è determinato in base a prezzi di mercato di larga diffusione e agevole disponibilità. In mancanza di prezzi di mercato, il valore delle attività deve poter essere determinato sulla base di dati pubblici e mediante formule di calcolo non complesse o dipendenti da ipotesi restrittive.

La *Policy* in vigore, sempre in coerenza con quanto previsto dalla normativa prudenziale, individua inoltre alcune specifiche tipologie di attività da escludere ai fini del computo delle riserve liquide..

Un secondo fondamentale strumento di attenuazione del rischio di liquidità è rappresentato dalla definizione di un prudente sistema di soglie di rischio. I limiti sono fissati in coerenza con la soglia di

tolleranza definita dagli Organi aziendali con funzioni di supervisione strategica e sono costantemente raccordati all'esito delle prove di *stress* condotte.

In particolare, il monitoraggio delle soglie previste dal RAF con riferimento alle metriche dell'area "Liquidità e *funding*" consente di verificare che tale rischio sia correttamente ed efficacemente gestito attraverso la tempestiva individuazione di eventuali criticità e la definizione delle opportune azioni correttive.

Il Gruppo provvede inoltre a declinare, nell'ambito della "Policy di gestione del rischio di liquidità", uno specifico sistema di limiti operativi e soglie di *early warning* sia a livello consolidato che di singolo Istituto. Il monitoraggio di tale struttura di limiti viene effettuato con periodicità giornaliera. Al verificarsi di eventuali situazioni di tensione di liquidità, la Funzione Risk Management informa tempestivamente i competenti Organi aziendali al fine di attivare tempestivamente le procedure previste dal *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Si provvede, inoltre, ad analizzare il grado di concentrazione della raccolta e di diversificazione dei propri canali di finanziamento, anche al fine di valutare il grado di dipendenza da ciascuna fonte di *funding*.

In particolare, il livello di incidenza sul totale dei principali clienti di raccolta è oggetto di specifiche analisi funzionali ad assicurare che l'eventuale ritiro dei fondi da parte di un numero contenuto di controparti non comporti una sostanziale revisione dei presidi necessari a fronteggiare il rischio di liquidità.

Altri rischi quantificabili

Il Gruppo, in sede di processo ICAAP svolto a livello consolidato adotta, per la determinazione della rilevanza dei rischi quantificabili, un criterio generale che identifica quali "rilevanti" i rischi per i quali il capitale interno a fronte degli stessi, risulti pari o superiore al 2% del capitale complessivo ("soglia di rilevanza").

In ogni caso sono considerati rilevanti, indipendentemente dalla citata "soglia", tutti i rischi di primo pilastro nonché i seguenti rischi di secondo pilastro: rischio di concentrazione singolo prestatore e geo-settoriale, rischio di tasso di interesse, rischio di business, rischio di leva finanziaria eccessiva e rischio di liquidità.

Per quanto attiene invece al rischio base, al rischio trasferimento ed al rischio paese, si procede periodicamente a verificarne la rilevanza sulla base del criterio sopra citato.

Altri rischi non quantificabili

Con riferimento alla categoria dei rischi "non quantificabili" (es. rischio reputazionale, rischio strategico, rischio residuo, ecc.) il Gruppo, sempre in sede di svolgimento del processo ICAAP a livello consolidato, ne valuta e ne mitiga gli effetti attraverso la definizione di policy e procedure ovvero attraverso la verifica che le regole, le procedure, le strutture ed i controlli effettuati (componenti del Sistema dei Controlli Interni), rappresentino un presidio adeguato per ciascuna categoria di rischio rilevata.

Per tali tipologie di rischio, si pone particolare attenzione alle fasi di rilevazione e analisi "ex ante" dei fattori causali da cui gli stessi possono originare. Per i rischi "non quantificabili", infatti, l'individuazione e la comprensione tempestiva dei relativi fattori di rischio ne costituisce un elemento importante per una sana e prudente gestione, nonché una leva strategica per una efficace mitigazione. Si ribadisce, con particolare riferimento al rischio strategico e reputazionale che, sebbene non sia possibile una specifica

quantificazione del capitale interno a fronte di tali tipologie di rischio, le ricadute di fenomeni connessi ad aspetti di natura reputazionale/strategica sono considerati negli scenari di stress di tipo idiosincratICO.

Rischio Strategico

Relativamente al “rischio strategico” il Gruppo, pur non stimando una misura di capitale interno, ha previsto un sistema di monitoraggio con riferimento alle seguenti aree di presidio:

- ✓ monitoraggio dei risultati con rilevazione degli eventuali scostamenti dei risultati raggiunti nella gestione corrente rispetto agli obiettivi strategici e di budget;
- ✓ monitoraggio del contesto macroeconomico di riferimento e del posizionamento del Gruppo rispetto ai principali player;
- ✓ monitoraggio dei progetti di rilevanza strategica.

Il sistema di controllo del rischio strategico comprende i seguenti elementi:

- ✓ una chiara definizione delle responsabilità attribuite alle funzioni deputate a fornire le informazioni necessarie alla misurazione ed alla valutazione del rischio strategico;
- ✓ le linee di riporto per la funzione responsabile del processo di misurazione e di controllo del rischio strategico sono distinte ed indipendenti dalle singole attività che possono generare detto rischio.

Per quanto attiene il sistema di mitigazione, il rischio strategico è fronteggiato innanzitutto dal sistema di *policy* aziendali e dalla *governance* del Gruppo che prevede, per le decisioni più rilevanti, un diretto riporto al Consiglio di Amministrazione, con il coinvolgimento degli altri Organi di governo aziendale ed il supporto delle Funzioni Aziendali.

Inoltre, stante la rilevanza degli impatti potenzialmente derivanti dal rischio strategico, il Gruppo mantiene elevato il presidio finalizzato a verificare che variazioni al contesto esterno e/o interno non impattino significativamente sulla capacità di raggiungere gli obiettivi strategici.

Rischio Reputazionale

In considerazione delle dimensioni e del principio di proporzionalità, la Cassa, coerentemente con le logiche sviluppate a livello di Gruppo, utilizza un approccio di tipo *judgemental* per la valutazione del rischio reputazionale, identificando i *driver* reputazionali maggiormente significativi che concorrono alla configurazione del rischio e valutando (in termini qualitativi) l’eventuale impatto sull’immagine del Gruppo in funzione della tipologia di *stakeholder* rilevante considerato (soci, clienti, dipendenti, regulators, ecc.).

In relazione alla tipologia di *stakeholder*, sono quindi identificati i *reputational risk indicator* maggiormente significativi, anche in considerazione del contesto di riferimento e del profilo di *business* adottato. I *reputational risk indicator*, definiti in coerenza con le strategie di Gruppo ed in funzione degli orientamenti EBA in ambito SREP (Cfr. “*Guidelines on common procedures and methodologies for the supervisory review and evaluation process*”), sono funzionali ad esprimere valutazioni dei potenziali impatti reputazionali sul profilo di capitale e sulla posizione di liquidità della Cassa.

Il *set* di indicatori individuato, così come previsto dalle disposizioni normative EBA, riguarda, a titolo esemplificativo:

- ✓ sanzioni comminate da Organismi ufficiali durante l'anno (non solo quelle delle autorità competenti, ma anche le sanzioni derivanti da imposte o altre disposizioni);
- ✓ campagne mediatiche e iniziative da parte di associazioni consumatori che contribuiscono a un peggioramento della percezione pubblica (*web & social analysis*);
- ✓ andamento dei reclami e dei contenziosi passivi della clientela e dei soci;
- ✓ andamento delle controversie con i dipendenti e dei provvedimenti disciplinari comminati;
- ✓ andamento delle frodi interne.

L'andamento dei *reputational risk indicator* è messo in relazione con le dinamiche registrate trimestralmente sugli aggregati di raccolta diretta, con l'obiettivo di mantenere sotto opportuno monitoraggio le situazioni di eventuale tensione. Inoltre, sono state anche attivate prime analisi di monitoraggio degli impatti sugli aggregati di raccolta indiretta, attualmente in fase di *fine tuning*.

Rischio di non conformità alle norme

Il rischio di non conformità alle norme viene definito come “il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)”¹.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari ha fatto propria tale definizione di rischio. Il rischio di non conformità alle norme è diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative. L'esposizione al rischio è strettamente correlata, pertanto, all'attività di prevenzione svolta dove il rischio è generato, nonché all'adeguatezza delle procedure interne e del complessivo sistema dei controlli interni.

Il Gruppo ha definito un Modello organizzativo che consente di presidiare la gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale.

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo è il rischio che la banca sia coinvolta, anche inconsapevolmente, in fatti di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. La definizione di “riciclaggio” e di “finanziamento del terrorismo” adottate dal Gruppo sono coerenti con quelle dell'art. 2 del D. Lgs. 231/2007.

Il Gruppo si è dotato di un assetto organizzativo, di procedure operative e di sistemi informativi che – tenuto conto della natura, della dimensione e della complessità dell'attività svolta, nonché della tipologia e della gamma dei servizi prestati – sono in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari previste in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

¹ Banca d'Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione III, Paragrafo 3.2.

Rischio Residuo

Il *framework* per il monitoraggio del rischio residuo prevede l'esecuzione di attività di controllo sia sul rispetto delle caratteristiche di eleggibilità delle garanzie che sull'adeguatezza dei presidi organizzativi e procedurali posti in essere nell'ambito dell'intero processo del ciclo di vita delle garanzie.

In particolare, il *framework* prevede i seguenti ambiti di controllo:

- ✓ adeguatezza delle misure di attenuazione e controllo del rischio: in questa fase sono verificate le caratteristiche di eleggibilità della garanzie in termini di certezza legale, adeguata sorveglianza del valore della garanzia, correlazione con il merito creditizio / capacità di rimborso del debitore principale;
- ✓ adeguatezza del modello di governance per l'acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di *Credit Risk Mitigation – CRM*: in questa fase, in particolare, rilevano maggiormente verifiche su aspetti di natura organizzativa e di formalizzazione interna.

I controlli su entrambi gli ambiti sopra indicati possono essere effettuati mediante verifiche documentali e di processo, nonché attraverso verifiche campionarie per gli opportuni approfondimenti.

3. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)**Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi d'informativa**

L'Informativa al Pubblico riportata nel presente documento si riferisce alla Cassa di Risparmio di Orvieto SpA, appartenente al "Gruppo Banca Popolare di Bari in A.S." iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

La Cassa in assenza del Bilancio Consolidato e dell'Informativa al Pubblico Consolidata al 31 dicembre 2019, conseguenti al Provvedimento di Amministrazione Straordinaria a cui è stata sottoposta la Capogruppo Banca Popolare di Bari a partire dal 13 dicembre 2019, predispone l'Informativa al pubblico su base individuale ai sensi dell'art.6 del Titolo II capo I e sulla base di quanto fissate nella parte Otto (art.431 e seguenti).

La Cassa di Risparmio di Orvieto SpA è controllata al 73,57% da parte della Banca Popolare di Bari in A.S. (Capogruppo del Gruppo Bancario Banca Popolare di Bari), ed è sottoposta ad attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo.

4. Fondi Propri e Adeguatezza patrimoniale

4.1 Fondi Propri (art. 437 CRR)

I Fondi Propri (che nella precedente normativa costituivano il “patrimonio di vigilanza”) rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria.

La normativa introdotta dalla CRR prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale:

- Capitale di classe 1 (“Tier 1 Capital”) a sua volta distinto in:
 - Capitale primario di Classe 1 (“Common Equity Tier 1” o “CET1”);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (“Additional Tier 1” o “AT1”).
- Capitale di classe 2 (“Tier 2” o “T2”).

Fra gli elementi che compongono il CET1, ruolo preponderante hanno il capitale versato e le riserve di utili, a cui si aggiungono riserve da valutazione e l’utile o perdita di esercizio computabile. Tali poste, per essere considerate computabili, devono rispettare alcune caratteristiche previste dalla CRR per garantire l’assorbimento delle perdite.

E’ prevista inoltre la detrazione dal CET1 di alcuni elementi quali:

- attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (c.d DTA) che si basano sulla redditività futura, per la sola parte eccedente il 10% del CET1;
- investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 in altri soggetti del settore finanziario, che vengono detratti qualora il loro importo ecceda le franchigie previste dalla CRR;
- azioni proprie;
- perdita di periodo.

Nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1 vengono ricompresi gli strumenti di capitale che rispettano i requisiti normativi per l’inclusione in tale posta dei Fondi Propri. Al riguardo, la Cassa non dispone di strumenti di capitale di tal genere al 31 dicembre 2019.

La Cassa non dispone di strumenti di Capitale di Classe 2.

La Cassa ha informato la Banca d’Italia (entro la scadenza del 1 febbraio 2018) di aver esercitato l’opzione per l’applicazione in forma ridotta (approccio statico) della disciplina transitoria prevista dal nuovo articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013, che dilaziona nel tempo l’impatto sui fondi propri derivante dall’applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9. La suddetta disciplina transitoria prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva per una percentuale dell’incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell’applicazione del principio contabile IFRS 9. Tale percentuale decrescente viene applicata in un arco temporale di cinque anni come di seguito indicato:

- periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018: 95% dell’incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell’applicazione del principio contabile IFRS 9. Pertanto l’impatto negativo derivante dall’applicazione del nuovo modello di *impairment* sui fondi propri è ridotto al 5% dell’impatto che è rilevato sul patrimonio netto contabile alla data del 1 gennaio 2018;

- periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019: 85% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020: 70% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021: 50% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022: 25% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti.

Dal 1° gennaio 2023 l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

Si riporta di seguito la quantificazione dei Fondi Propri della Cassa al 31 dicembre 2019:

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	67.547	75.437
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	67.547	75.437
D. Elementi da dedurre dal CET1	5.588	3.507
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	8.713	9.319
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	70.672	81.249
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dal AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	70.672	81.249

Riconciliazione CET1

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione del Capitale Primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile della Cassa:

Voci	31/12/2019
Patrimonio netto della Cassa	67.547
Patrimonio netto di terzi	
Patrimonio netto di Bilancio	67.547
Dividendo (1)	
Patrimonio netto post-distribuzione agli azionisti	67.547
Utile di periodo non computabile (2)	
Interessi di minoranza non computabili	
Capitale primario di Classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	67.547
Rettifiche regolamentari: filtri prudenziali e detrazioni	3.125
Capitale primario di Classe 1 al netto delle rettifiche regolamentari	70.672

(1) dividendo non incluso

(2) art. 26 comma 2 CRR

Composizione dei Fondi Propri

Più in dettaglio, la composizione dei Fondi Propri relativa ai singoli livelli di capitale è evidenziata nelle seguenti tabelle.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	31/12/2019
Strumenti di CET1	71.627
Capitale versato	71.627
Azioni proprie	
Riserve	(4.081)
Riserve di utili	-
Utile del periodo attribuito ai fondi propri	(7.835)
Altre componenti di conto economico accumulate (OCI)	(225)
Altre riserve	3.979
Interessi di minoranza	-
Filtri prudenziali del capitale primario di classe 1	-
di cui: utili o perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	-
di cui: rettifiche di valore di vigilanza (prudente valutazione)	-
Altre riserve	-
Detrazioni	3.126
Attività immateriali - Avviamento	
Attività immateriali - Altre attività immateriali	(4)
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da diff. Temp. al netto delle rel. pass. fiscali diff.	(4.581)
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee	(1.002)
Elementi positivi o negativi - altri	
Aggiustamenti derivanti da regime transitorio	8.713
Capitale primario di classe 1	70.672

Capitale di Classe 2 (Additional Tier 2 - T2)	31/12/2019
Strumenti e prestiti subordinati computabili nel capitale di Classe 2	
Strumenti di capitale di Classe 2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering)	
Interessi di minoranza	
Detrazioni per posizioni in strumenti di capitale di Classe 2 in cui l'ente detiene un investimento significativo	
Elementi positivi o negativi - altri	
Aggiustamenti derivanti da regime transitorio	
Capitale di Classe 2	

La Cassa non dispone di strumenti computabili nel capitale di Classe 2.

Schema relativo alle caratteristiche degli strumenti di capitale

Le tavole a seguire sono strutturate sulla base degli schemi contenuti all'interno del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423 del 20 dicembre 2013, che stabilisce le norme tecniche di attuazione in relazione all'informativa sulle caratteristiche dei Fondi Propri degli enti ai sensi del Regolamento CRR.

In particolare, l'Allegato II del predetto Regolamento di Esecuzione prevede uno specifico modello per l'informativa sulle principali caratteristiche degli strumenti:

- del Capitale Primario di Classe 1;
- del Capitale Aggiuntivo di Classe 1;
- del Capitale di Classe 2.

Per quanto attiene alla Cassa, di seguito sono riportati gli schemi afferenti gli strumenti di Capitale Primario di Classe 1.

1	Emittente	CASSA DI RISPARMIO DI ORVETO SPA
2	Identificativo unico (ad es., Identificativo CUSIP, ISIN 0 Bloomberg per I collocamenti privati)	IT0001000097
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
<i>Trattamento regolamentare</i>		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub)consolidamento / di singolo ente e di (sub)consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (I tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Elemento Primario di Classe 1
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (euro migliaia)	45.616
9	Importo nominale dello strumento (euro migliaia)	45.616
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autoità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e Importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
<i>Cedole/dividendi</i>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale Indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (In termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (In termini di Importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o In parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Capitale di Classe 1
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

(1) N/A se l'informazione non si applica

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

Si riporta di seguito l'apposito modello transitorio previsto dall'art. 5 del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea.

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) Importo alla data dell'informativa
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	71.627
	di cui: Azioni cooperative emesse da banche	45.616
	di cui: Sovrapprezzo di emissione su azioni cooperative emesse da banche	26.011
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	3.755
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	75.382
Capitale Primario di Classe 1 (CET 1): rettifiche regolamentari		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(5)
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3) (importo negativo)	(4.582)
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3) (importo negativo)	(1.002)
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	(1.002)
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	(7.835)
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	8.713
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(4.710)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	70.672
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	70.672
Capitale di Classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	70.672
60	totale delle attività ponderate per il rischio	679.617
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione del rischio)	10,40%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione del rischio)	10,40%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione del rischio)	10,40%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistematico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistematica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,90%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizione ceorte ammissibili)	9.824

4.2 Requisiti di capitale (art. 438 CRR) e Leva Finanziaria (art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

Le valutazioni di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, sia a livello di singolo Istituto, sia a livello Consolidato, sono svolte in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza Prudenziale contenute nella Circolare Banca d'Italia 285/2013, nel Regolamento UE 575/2013 (c.d. CRR), nella Direttiva UE 36/2013 (c.d. CRD IV).

In particolare, per quanto concerne i rischi di Primo Pilastro (Credito e Controparte, Mercato ed Operativo), il controllo dell'adeguatezza patrimoniale, anche a livello di singolo Istituto, si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei *ratio* patrimoniali, al fine di verificare il rispetto dei limiti minimi normativi ed il mantenimento di adeguati *buffer* di patrimonializzazione.

Il Gruppo è inoltre dotato, a livello Consolidato, di un processo interno per valutare l'adeguatezza della dotazione di capitale attuale e prospettica, idonea a fronteggiare tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, sia di Primo che di Secondo Pilastro, in condizioni di normale corso degli affari ed in ipotesi di stress. Sulla base delle proiezioni degli aggregati patrimoniali ed economici del Gruppo, i profili di rischio rilevanti sono analizzati, secondo la loro natura, attraverso approcci di natura quantitativa e/o qualitativa. La quantificazione del grado di esposizione ai rischi, effettuata anche in applicazione di scenari avversi, permette di determinare il fabbisogno di capitale interno da detenere al fine di far fronte adeguatamente ai rischi di Primo e di Secondo Pilastro e di operare con un *buffer* sufficiente a coprire eventuali fabbisogni inattesi di capitale. Le verifiche a consuntivo sulla situazione di adeguatezza patrimoniale sono poste in essere nelle fasi di rendicontazione degli andamenti gestionali, in sede di monitoraggio periodico del *Risk Appetite Framework (RAF)* e si raccordano con le omologhe grandezze previste nel processo ICAAP.

In dettaglio, il processo ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi Propri ed i Requisiti Patrimoniali di Primo Pilastro. Alla visione regolamentare della situazione di adeguatezza patrimoniale, incentrata sul rispetto dei *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi Propri (rif. CRR - Fondi Propri - Parte Due e Circ. 285/13) e gli assorbimenti patrimoniali prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, (cfr. CRR - Parte Tre), il processo ICAAP affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che il Gruppo ritiene possano essere utilizzate a fronte di tutti i rischi quantificabili di Primo e di Secondo Pilastro e la stima del capitale assorbito da tali rischi.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti è da sempre centrale nell'ambito delle strategie e nel governo dei rischi e si svolge in coerenza con i processi di *budgeting*, Pianificazione Strategica e *Risk Appetite Framework - RAF*. A questa coerenza di base, fa seguito una sistematica verifica, nell'ambito delle periodiche attività di rendicontazione, del rispetto dei *target* gestionali di adeguatezza patrimoniale, consentendo, sulla base dell'analisi degli eventuali scostamenti tra i dati consuntivi ed i dati attesi, l'attivazione delle opportune azioni correttive.

In conformità con quanto previsto dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziale, il processo ICAAP è formalizzato e regolamentato anche da specifica normativa interna, volta a definire le metodologie di valutazione, le regole e i limiti operativi per la gestione dei rischi rilevanti, nonché le modalità di rappresentazione e comunicazione delle evidenze risultanti dall'attività di rendicontazione e monitoraggio periodico dell'esposizione ai rischi.

Il processo ICAAP, condotto a livello consolidato, si articola nelle seguenti fasi, per ciascuna delle quali si fornisce sintetica descrizione:

- ✓ identificazione della mappa dei rischi rilevanti da valutare in ottica attuale e prospettica;
- ✓ misurazione dei rischi e determinazione del capitale interno: in questa fase, vengono misurati/valutati i rischi rilevanti a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto e viene determinato, ove possibile, un capitale interno ritenuto sufficiente per coprire l'esposizione a tali rischi, in ottica attuale e prospettica, anche in ipotesi di stress;
- ✓ determinazione del Capitale Complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri;
- ✓ autovalutazione del processo ICAAP: in questa fase viene condotta l'analisi di autovalutazione attuale e prospettica dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo e del processo ICAAP nel suo complesso, con evidenza delle eventuali carenze del processo stesso, le aree di miglioramento e le azioni correttive organizzative e patrimoniali che si ritiene necessario porre in essere;
- ✓ rendicontazione all'Autorità di Vigilanza: questa fase è relativa alla predisposizione del Resoconto, alla sua approvazione da parte dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica della Capogruppo ed all'invio dello stesso alla Banca d'Italia.

La valutazione di adeguatezza patrimoniale, nell'ambito del processo ICAAP, avviene principalmente attraverso il monitoraggio attuale e prospettico, in ipotesi di scenario base ed avverso, dei *Ratio* Patrimoniali (Common Equity Tier 1, Tier 1, Total Capital Ratio), dell'indicatore *Leverage Ratio* e dei sottostanti assorbimenti patrimoniali di Primo e di Secondo Pilastro, oltre che dell'evoluzione attesa dei Fondi Propri.

In relazione agli approcci adottati in sede di ultima rendicontazione ICAAP predisposta nel corso del 2019 a livello consolidato, si aggiunge quanto segue:

- ✓ il Gruppo utilizza come nozione di Capitale il totale dei Fondi Propri, in considerazione del ruolo chiave che il rispetto dei *ratio* patrimoniali minimi riveste nel contesto delle strategie del Gruppo;
- ✓ coerentemente con il disposto normativo previsto per gli Intermediari di Classe 2, il Gruppo utilizza gli approcci regolamentari standard ai fini della misurazione del capitale interno per i rischi di Primo Pilastro (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo) mentre, relativamente ai rischi "quantificabili" di Secondo Pilastro, effettua la quantificazione sulla base delle metodologie indicate di seguito:
 - la proposta metodologica elaborata dall'ABI e periodicamente aggiornata ai fini della misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale;
 - la metodologia descritta nell'allegato B, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Circ. 285/2013 ai fini della misurazione del rischio di concentrazione *single-name*;
 - un apposito modello interno sul rischio di tasso di interesse basato su una procedura ALM/Ermas con analisi di *full evaluation* ed inclusione del modello comportamentale sulle poste a vista, della valutazione degli effetti delle opzionalità implicite e della stima del fenomeno del *prepayment*;
 - in assenza di un modello regolamentare/semplificato di riferimento, una misura interna basata sulla volatilità storica delle commissioni nette rispetto al *budget* ai fini della stima del rischio di business.

La quantificazione del Capitale Interno Complessivo avviene secondo l'approccio "*building block*", che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro, il capitale interno a fronte degli altri rischi quantificabili di Secondo Pilastro. Il capitale interno prospettico, in ipotesi di scenario base, a fronte di ogni singolo rischio, viene quantificato sulla base delle opportune stime previste dal *budget*/Piano Industriale, nonché sulla base di specifici parametri relativi all'evoluzione dello scenario macroeconomico di riferimento. I livelli degli assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici, anche in

condizioni di stress, sono inoltre valutati in coerenza con i livelli degli indicatori di *Risk Appetite* deliberati dall’Organo con Funzione di Supervisione Strategica.

Leva finanziaria (art. 451 CRR)

La Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche” richiede alle banche di calcolare l’indice di Leva Finanziaria come disciplinato nel Regolamento CRR.

La misurazione e il controllo nel continuo di tale indicatore sono finalizzati a perseguire i seguenti obiettivi:

- contenere l’accumulazione di leva finanziaria e dunque attenuare i bruschi processi di *deleveraging* verificatisi nel corso della crisi economica;
- limitare i possibili errori di misurazione connessi all’attuale sistema di calcolo degli attivi ponderati.

In quest’ottica, infatti, si inserisce la definizione del rischio di leva finanziaria eccessiva contenuta nella predetta Circolare: “è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”. In particolare, il coefficiente/indice di Leva finanziaria (*Leverage Ratio*) è pari al rapporto tra l’ammontare di capitale dell’intermediario (numeratore) e misura dell’esposizione complessiva della banca (denominatore) ed è espresso in termini percentuali.

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{\text{Capitale di Classe 1}}{\text{Esposizione complessiva}}$$

Con riferimento agli obblighi regolamentari in materia di tale rischio, la Cassa fornisce all’Autorità di Vigilanza segnalazione trimestrale dell’indicatore *Leverage Ratio*.

Tale indicatore è inoltre monitorato con cadenza trimestrale all’interno del *Framework* di *Risk Appetite* sia a livello Consolidato che di singola *Legal Entities*.

Si riporta di seguito il dettaglio del calcolo del *Leverage ratio* alla data del 31 dicembre 2019:

Calcolo del Leverage ratio	31/12/2019
Numeratore (Fondi Propri di Classe 1)	
Fondi Propri - Capitale di Classe 1 a regime	61.958
Fondi Propri - Capitale di Classe 1 transitorio	70.671
Denominatore (Esposizione complessiva)	
Valore dell'esposizione lordo	1.388.148
Filtri prudenziali - a regime	(14.302)
Filtri prudenziali - transitorio	(5.588)
Valore dell'esposizione netto - a regime	1.373.846
Valore dell'esposizione netto - transitorio	1.382.560
Leverage ratio	
Leverage ratio - a regime	4,510%
Leverage ratio - transitorio	5,112%

Informativa quantitativa
Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2019	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.724.543	1.649.600	611.943	621.028
1. Metodologia standardizzata	1.701.225	1.649.522	611.943	620.056
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1. Base				
2.2. Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	23.318	78	-	972
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			48.955	49.682
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			1	
1. Metodologia standard			1	
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			5.413	5.450
1. Metodo base			5.413	5.450
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			54.369	55.132
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			679.617	689.145
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			10,40%	11,79%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			10,40%	11,79%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,40%	11,79%

Più in dettaglio, le tabelle riportate di seguito forniscono la composizione dei requisiti patrimoniali relativi al Rischio di Credito e di Controparte, Rischio di Mercato e Rischio Operativo.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di Controparte	31/12/2019 (importo ponderato)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	2.181
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	280
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	13
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	418
Esposizioni verso o garantite da imprese	14.299
Esposizioni al dettaglio	11.094
Esposizioni garantite da immobili	12.370
Esposizioni in stato di default	5.041
Esposizioni ad alto rischio	1.419
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni B.T. verso imprese o interm.vigilati	-
Esposizioni in strumenti di capitale	479
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	3
Altre esposizioni	1.359
Esposizioni verso Cartolarizzazioni	-
Totale Requisiti Prudenziali per il Rischio di Credito	48.956

Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato	31/12/2019 (importo ponderato)
Rischio di posizione titoli di debito generico e specifico	1
Rischio di posizione titoli di capitale generico e specifico	-
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione su merci	-
Rischio di concentrazione	-
Totale Requisiti Prudenziali per il Rischio di Mercato	1

Requisito patrimoniale per Rischio Operativo	31/12/2019 (importo ponderato)
Totale Requisiti Prudenziali per il Rischio Operativo	5.413

Requisito patrimoniale - Agg.Valutazione Credito	31/12/2019 (importo ponderato)
Totale Requisiti Prudenziali per Agg.Valutazione Credito	0

Si riporta di seguito il modello per il confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9.

Modello quantitativo			2019	2018
Capitale disponibile (importi)				
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)		70.672	81.248
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		59.645	68.924
3	Capitale di classe 1		70.672	81.248
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		59.645	68.924
5	Capitale totale		70.672	81.248
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		59.645	68.924
Attività ponderate per il rischio (importi)				
7	Totale delle attività ponderate per il rischio		679.616	689.148
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		571.506	528.039
Coefficienti patrimoniali				
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		10,40%	11,79%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		10,44%	13,05%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		10,40%	11,79%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		10,44%	13,05%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		10,40%	11,79%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		10,44%	13,05%
Coefficiente di leva finanziaria				
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria		1.382.560	1.423.479
16	Coefficiente di leva finanziaria		5,11%	5,71%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		4,51%	5,05%

5. Altre informazioni sui Rischi

5.1 Rischio di Credito e di Controparte (art. 439, 442, 444, 449, 453 CRR)

Rettifiche per il Rischio di Credito (art. 442 CRR)

I crediti deteriorati

A ciascuna data di predisposizione del bilancio, viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie classificate tra i crediti, volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di un possibile deterioramento qualitativo (*impairment*).

Tali evidenze sono la conseguenza della manifestazione, in particolare, dei seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- stati di *default* dell'emittente o del debitore o inadempimenti nel pagamento di interessi o capitale;
- concessione al debitore o all'emittente, in relazione a ragioni economiche o legali connesse alle difficoltà finanziarie di quest'ultimo, di facilitazioni che altrimenti il Gruppo non avrebbe preso in considerazione;
- probabilità di fallimento del debitore o dell'emittente o probabilità di assoggettamento ad altre procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo per quella determinata attività finanziaria a causa delle difficoltà finanziarie del debitore o dell'emittente;
- deterioramento qualitativo di un gruppo omogeneo di crediti dovuto ad esempio:
 - alle difficoltà di pagamento dei debitori all'interno del gruppo;
 - alle condizioni economiche nazionali o locali che incidono negativamente sul gruppo.

I crediti deteriorati sono classificati nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia (Circolare 272), coerentemente con la normativa IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti negli stati amministrativi *non performing* "Sofferenze", "Inadempienze probabili" (o Unlikely to Pay) ed "Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

Sofferenze: sono ricondotte al comparto delle sofferenze il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Sono inclusi in tale categoria anche:

- a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro

classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non Performing exposures with forbearance measures*”.

Inadempienze probabili (Unlikely to Pay): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della Banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Tra le inadempienze probabili vanno anche inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze:

- a) il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non Performing exposures with forbearance measures*”;
- b) il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati (a tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo).

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: sono riferite ad esposizioni per cassa, diverse dalla inadempienze probabili e dalle sofferenze che risultano scadute o sconfinanti in modo continuativo da oltre 90 giorni (per le esposizioni a rimborso rateale viene presa in considerazione la rata non pagata che presenta il ritardo più elevato).

Tecnicamente l’esposizione scaduta e/o sconfinante viene determinata facendo riferimento alla complessiva esposizione verso un singolo debitore.

Ai fini della determinazione dell’esposizione scaduta e/o sconfinante viene effettuata la compensazione con i margini disponibili su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.

Ai fini della soglia di rilevanza, l’esposizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni viene rilevata in automatico dalla procedura quando il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- media delle quote scadute e/o sconfinanti sull’intera esposizione rilevata su base giornaliera nell’ultimo trimestre precedente;
- quota scaduta e/o sconfinante sull’intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

Approcci e metodi adottati per la determinazione delle rettifiche di valore

La quantificazione delle c.d. “*Expected Credit Losses*” (ECL), ovvero le perdite attese da rilevare a conto economico quali rettifiche di valore, è determinata in funzione della presenza o meno di un incremento significativo del rischio di credito dello strumento finanziario rispetto a quello determinato alla data di rilevazione iniziale del medesimo.

A tal fine, gli strumenti sottoposti alle regole di *impairment* sono associati convenzionalmente a differenti *stage*, caratterizzati da diverse logiche di quantificazione delle rettifiche di valore. In particolare:

- ✓ in assenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento finanziario è mantenuto nello *stage 1* e relativamente al medesimo viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa a 12 mesi (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro 12 mesi dalla data del periodo di riferimento);
- ✓ in caso di presenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento viene associato allo *stage 2* e viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa *lifetime* (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria);
- ✓ se lo strumento finanziario risulta deteriorato è classificato all'interno dello *stage 3* e la valutazioni sono condotte, di norma, secondo modalità analitiche.

Eccezione a quanto sopra riportato, è rappresentata dalle “Attività finanziarie impaired acquired o originate” – c.d. POCL.

L'individuazione della presenza di un incremento significativo del rischio di credito viene effettuata seguendo una logica per singolo rapporto e si basa sia sull'utilizzo di criteri qualitativi che quantitativi. In particolare, il passaggio, di uno strumento finanziario, da *stage 1* a *stage 2* è determinato al verificarsi di una delle seguenti condizioni alla *reporting date*:

- ✓ presenza di scaduto superiore a 30 giorni;
- ✓ classificazione tra i c.d. *forborne*;
- ✓ probabilità di *default* (PD) superiore ad una soglia predefinita, rilevata alla prima iscrizione del credito;
- ✓ classe di *rating* interno peggiore o uguale ad una specifica classe di rischio più elevato.

Si presume, inoltre, che non ci siano incrementi significativi del rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un *rating* migliore o uguale ad una specifica classe di rischio più basso.

L'IFRS 9 assume, inoltre, una sostanziale simmetria nei passaggi delle attività finanziarie tra i diversi *stage*. Alla luce di tale assunto, è pacifico sostenere che, come in presenza di un “significativo” incremento del rischio di credito l'attività finanziaria debba essere trasferita nello *stage 2*, così la posizione potrà essere nuovamente ricondotta all'interno dello *stage 1* allorché sia venuta meno la causa che ne ha determinato il passaggio nello *staging* peggiore, con conseguente ricalcolo delle rettifiche di valore a presidio.

Ai fini dell'allocatione delle esposizioni nei diversi *stage* alla data di prima applicazione del principio (FTA), le esposizioni *performing* sono state classificate negli *stage 1* e *2*, mentre le esposizioni *non performing* sono state allocate nello *stage 3*.

Stima delle perdite attese su posizioni creditizie in stage 1 e 2

Ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, la quantificazione della perdita attesa avviene per categorie di crediti omogenee in relazione alle loro caratteristiche di rischio e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di rischio. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio è associata una “probabilità di

inadempienza” (Probabilità di *Default* – PD) ed una “perdita in caso di inadempienza” (*Loss Given Default* – LGD).

La PD è attribuita raggruppando la clientela in *cluster* omogenei di rischio ricorrendo alla segmentazione di rischio alla base dello sviluppo dei modelli di *rating* del Gruppo, i cui principali *driver* di clusterizzazione sono il Settore di Attività Economica (SAE), la natura giuridica della controparte, il fatturato aziendale e la relativa struttura di bilancio. Nello specifico, la valutazione della PD è effettuata per le classi gestionali Privati, *Small Business* e per un macrosegmento che accorpa PMI, *Large Corporate* e Immobiliari. Per i segmenti Banche/Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di *default* sono quantificate mediante modelli gestionali interni, ricorrendo ai dati pubblicati dalle maggiori Agenzie di *Rating*.

La LGD è commisurata alla tipologia di finanziamento, al segmento di clientela e di garanzia. Rappresenta, per le controparti in sofferenza, il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato tramite il “*cure rate*”, che rappresenta un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano *in bonis* e che quindi non generano perdite.

Per le esposizioni classificate nello *stage 1*, le rettifiche di valore sono calcolate applicando al costo ammortizzato alla *reporting date* e/o ai margini ponderati per i fattori di conversione creditizia regolamentari (*Credit Conversion Factor* - CCF), la PD annua stimata come media dei tassi di *default* a livello di segmento/classe di *rating* e la specifica LGD media “curata” in funzione dei *driver* sopraindicati (segmento, forma tecnica e garanzia).

Per le esposizioni classificate nello *stage 2*, le rettifiche di valore sono calcolate applicando al costo ammortizzato elaborato in funzione del piano di ammortamento, e/o ai margini ponderati per i CCF regolamentari, la struttura a termine (*lifetime*) della probabilità di *default* (PD) nonché della LGD media “curata” in funzione dei *driver* sopraindicati (segmento, forma tecnica e garanzia). La PD e la LGD sono valutate entrambe in ottica *forward looking*.

Stima delle perdite attese su posizioni creditizie in stage 3

La valutazione delle posizioni *non performing* avviene, di norma, secondo modalità analitiche.

I criteri per la stima delle svalutazioni da apportare ai crediti deteriorati si basano sull’attualizzazione dei flussi finanziari attesi, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall’individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. L’entità della rettifica risulta pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività ed il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo originario, opportunamente aggiornato in caso di strumento a tasso di interesse variabile, oppure, nel caso delle posizioni classificate a sofferenza, al tasso di interesse effettivo in essere alla data di passaggio a sofferenza.

Le stime del valore di recupero del credito, espresse in coerenza con la situazione in cui versano le esposizioni, includono gli elementi *forward looking* disponibili. Tali elementi fanno riferimento, in particolare, alle previsioni degli scenari macroeconomici e degli andamenti geo-settoriali nell’ambito dei quali opera la controparte. In particolare, in relazione a circoscritti *cluster* di crediti *non performing*, la Cassa, coerentemente alle logiche attuali a livello di Gruppo, valuta di includere scenari di cessione nella stima delle perdite attese, stimando il valore di presumibile realizzo della singola posizione oggetto di potenziale cessione. Seguendo l’approccio “*forward looking*”, si considerano le aspettative di vendita di quote di portafogli NPLs nella misura in cui la cessione diviene uno degli strumenti di gestione dei crediti

deteriorati, al pari delle altre modalità a disposizione (ad es: ristrutturazioni, incasso *collateral*, ecc.), purché le posizioni incluse negli scenari di cessione non presentino vincoli alla vendita.

Le rettifiche e/o riprese di valore inerenti l'*impairment* delle esposizioni nei differenti *stage*, sono rilevate a Conto Economico nella voce 130.a) “Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie al costo ammortizzato” ovvero nella voce 130.b) “Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	18.132	36.740	4.593	19.297	1.204.293	1.283.055
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	104	104
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	18.132	36.740	4.593	19.297	1.204.397	1.283.159
Totale 31/12/2018	24.713	37.938	7.732	21.117	1.206.087	1.297.587

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	18.128	38.501	4	26	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	36.739	10.370	1	1	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.592	517	1	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.177.360	4.759	437	4	213	-	-	-	-	-
Totale (A)	1.236.819	54.147	443	31	213	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	2.179	10	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	350.431	223	2	-	1	-	2	-	-	-
Totale (B)	352.610	233	2	-	1	-	2	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2019	1.589.429	54.380	445	31	214	-	2	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	1.610.171	39.199	631	31	248	-	2	-	1	-

Le esposizioni territoriali sono essenzialmente concentrate nell'Italia Centrale.

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	45.680	12	-	-	-	-	-	-	4	-
Totale (A)	45.680	12	-	-	-	-	-	-	4	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.580	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	3.580	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2019	49.260	12	-	-	-	-	-	-	4	-
Totale (A+B) 31/12/2018	42.365	3	-	-	-	-	-	-	14	-

**Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela
(valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie		
	Esposizioni e netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa											
A.1 Sofferenze	-	-	23	179	-	-	12.917	27.970	5.192	10.378	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.933	2.790	967	522	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	29.563	9.034	7.177	1.337	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	16.699	3.222	5.063	751	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	2.551	258	2.042	259	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.748	113	307	45	
A.4 Esposizioni non deteriorate	275.106	195	50.949	21	1.014	-	416.967	3.126	434.988	1.421	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	8.995	274	11.709	197	
Totale (A)	275.106	195	50.972	200	1.014	-	461.998	40.388	449.399	13.395	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio											
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	2.009	8	170	2	
B.2 Esposizioni non deteriorate	54.774	11	5.527	1	-	-	263.862	206	26.273	5	
Totale (B)	54.774	11	5.527	1	-	-	265.871	214	26.443	7	
Totale (A+B)	31/12/2019	329.880	206	56.499	201	1.014	-	727.869	40.602	475.842	13.402
Totale (A+B)	31/12/2018	370.859	622	44.649	150	-	-	730.424	29.332	465.120	9.126

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	48.865	46.075	8.584
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	331	857
B. Variazioni in aumento	10.139	17.396	16.592
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1	3.863	15.502
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.766	8.474	5
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	1.372	5.059	1.085
C. Variazioni in diminuzione	2.345	16.360	20.066
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	121	2.905	5.898
C.2 write-off	1.334	-	-
C.3 incassi	854	6.724	1.698
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	5.262	11.983
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	36	1.469	487
D. Esposizione lorda finale	56.659	47.111	5.110
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	3.071	367

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	33.094	25.499
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	320	6.378
B. Variazioni in aumento	11.148	24.054
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	256	12.462
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	5.103	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		4.101
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	3.123	124
B.4 altre variazioni in aumento	2.666	7.367
C. Variazioni in diminuzione	10.082	28.378
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		13.209
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	4.101	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		5.103
C.4 write-off	55	-
C.5 incassi	3.807	7.101
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	2.119	2.965
D. Esposizione lorda finale	34.160	21.175
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.589	7.782

Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	24.152	1.870	8.137	3.441	852	184
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	28	14	58	4
B. Variazioni in aumento	17.323	1.565	4.948	2.051	439	142
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	3	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	15.333	660	4.752	1.989	430	133
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.990	905	193	62	9	9
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	2.948	123	2.714	1.519	774	168
C.1 riprese di valore da valutazione	1.573	69	351	280	96	27
C.2 riprese di valore da incasso	158	-	804	213	45	6
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	1.217	54	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	1.559	1.026	633	135
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	38.527	3.312	10.371	3.973	517	158
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	310	150	35	10

Uso di tecniche di attenuazione del Rischio di Credito (art. 453 CRR)
Informativa qualitativa

La Cassa, in linea con le politiche di Gruppo, al fine di mitigare il rischio di credito insito nello svolgimento dell'attività di intermediazione creditizia, si avvale di tecniche di *Credit Risk Mitigation – CRM*, che determinano una riduzione del rischio di credito, in quanto traslano su altri soggetti o beni, in misura parziale o totale, il rischio economico sottostante una determinata esposizione.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute dalla normativa sono suddivise in due categorie generali: protezione del credito di tipo reale e protezione del credito di tipo personale.

Generalmente, sono ammesse, in termini di CRM, nell'operatività del Gruppo nel suo complesso, garanzie ipotecarie su immobili residenziali e non residenziali, prevalentemente a copertura di finanziamenti immobiliari a medio/lungo termine, e garanzie reali finanziarie (es. pegni in denaro, pegni su titoli, ecc.).

In relazione alle garanzie ipotecarie, sono poste in essere nel continuo le attività necessarie per rispettare i requisiti previsti dalla normativa di vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetto a misure specifiche tali da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

In particolare con riferimento alle garanzie ipotecarie, il Gruppo nel suo complesso ha previsto, tra l'altro:

- l'acquisizione della sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia, al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione);
- un processo di erogazione dedicato che vincola l'iter istruttorio alla presentazione di una perizia tecnica di un perito indipendente sul valore del bene;
- una rivalutazione periodica degli immobili acquisiti in garanzia, attraverso il ricorso ad un fornitore esterno, utilizzando metodi statistici o perizie in loco.

In relazione alle garanzie reali finanziarie, la normativa interna (Policy CRM e Regolamento Fidi) disciplina il novero delle tipologie ammesse a copertura del rischio di credito. In particolare, si sottolinea che, a completamento delle fasi di acquisizione delle garanzie, le strutture competenti provvedono periodicamente a verificare il valore delle stesse, segnalando eventuali scostamenti rilevanti al fine di valutare le iniziative da intraprendere, richiedendo eventualmente l'integrazione delle medesime garanzie.

L'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio di credito può determinare l'insorgere di altri rischi, tra i quali assumono rilievo i rischi connessi alla riduzione e/o cessazione della protezione (cd. "rischio residuo"), nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti. In relazione a ciò, sono definiti processi e meccanismi idonei a controllare, gestire e, ove del caso, misurare tali rischi. In particolare, le competenti strutture del Gruppo, valutano, ove rilevanti, i seguenti profili di rischio:

- il grado di correlazione tra il valore della garanzia (o del merito creditizio del garante) e il merito creditizio del debitore principale;
- la qualità creditizia del garante o dell'emittente del titolo ricevuto a garanzia, anche ai fini della valutazione dell'eleggibilità della garanzia;
- il grado di concentrazione delle esposizioni verso o garantite dalla medesima controparte o dal medesimo gruppo di controparti connesse, nonché quello delle esposizioni verso o garantite da controparti che esercitano la stessa attività o che appartengono al medesimo settore economico o alla medesima area geografica;
- altri rischi connessi alla tipologia di garanzia (ad esempio, il rischio danni/incendio per gli immobili).

Sulla base degli esiti della valutazione di tali profili di rischio, anche in sede di acquisizione della garanzia, sono adottate specifiche misure volte a contenerne gli effetti attraverso la definizione di coerenti politiche di assunzione del rischio.

Nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, oltre a quanto sopra dettagliato con riferimento ai singoli finanziamenti, sono adottate anche, laddove possibili, soluzioni finalizzate a coprire il rischio di specifici portafogli creditizi con l'obiettivo di assicurarsi la copertura delle prime perdite di tali portafogli (misure di *Tranched Cover*, garanzie rilasciate dal Fondo Europeo degli Investimenti su determinati portafogli creditizi, ecc.). In questi casi, a valle di specifiche iniziative di accreditamento presso le Istituzioni Finanziarie che rilasciano tali garanzie e che comportano una *due diligence* sulle modalità di erogazione dei finanziamenti e sulla natura delle controparti (*retail* o imprese), sono definiti specifici portafogli creditizi sui quali viene acquisita la garanzia a mitigazione del rischio di credito.

Informativa quantitativa

Portafoglio delle esposizioni garantite	Garanzie reali finanziarie	Garanzie personali
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	1.290	12.900
Esposizioni al dettaglio	2.865	19.064
Esposizioni garantite da immobili	311	4.482
Esposizioni in stato di default	192	939
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni B.T. verso imprese o interm.vigilati	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	-	-
Altre esposizioni	-	-
Esposizioni verso Cartolarizzazioni	-	-
TOTALE	4.658	37.385

Nella tabella sono riportati, per singolo portafoglio regolamentare, i valori delle esposizioni appartenenti al *banking book* che sono assistite da garanzie reali e/o personali eleggibili ai fini delle tecniche di mitigazione del rischio.

Non sono presenti alla data del 31 dicembre 2019 coperture di esposizioni tramite derivati creditizi.

Le esposizioni coperte da garanzie ipotecarie per le quali la normativa prevede l'attribuzione di fattori di ponderazione preferenziali non sono state riportate nella tabella in esame in quanto già evidenziate nell'ammontare delle "esposizioni garantite da immobili" riportate nella tabella "Distribuzione delle esposizioni soggette al rischio di credito e controparte" riportata *infra*.

Uso delle ECAI (art. 444 CRR)***Informativa qualitativa***

Il Gruppo BPB, inclusa pertanto la Cassa, ha scelto di avvalersi della valutazione rilasciata dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI – External Credit Assessment Institution) "Moody's Investor Service" con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali".

Quando ad una specifica posizione di rischio detenuta dal Gruppo risulta attribuita una valutazione del merito di credito formulata dall'ECAI prescelta dal Gruppo stesso, viene utilizzata tale valutazione per determinare il fattore di ponderazione da applicare a tale posizione.

Distribuzione delle esposizioni soggette al rischio di credito e controparte

Portafoglio regolamentare al 31/12/2019	Fattore di Ponderazione													
	0 %	2 %	4 %	10 %	20 %	35 %	50 %	70 %	75 %	100 %	150 %	250 %	370 %	1250 %
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	332.001	-	-	-	2	-	-	-	-	9.388	-	7.147	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	17.469	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	143	-	-	-	-	131	-	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	11.692	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	186.805	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	230.763	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	356.502	77.105	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	38.264	16.498	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.822	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni B.T. verso imprese o interm.vigilati	338.008	-	-	-	25.850	-	-	-	-	54	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.987	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	40	-	-	-	-
Altre esposizioni	12.911	-	-	-	7.065	-	-	-	-	15.579	-	-	-	-
Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	694.612	-	-	-	50.529	356.502	77.105	-	230.763	256.248	28.320	7.147	-	-
Totale Ponderato	-	-	-	-	10.106	124.776	38.553	-	173.072	256.248	42.480	17.868	-	-

Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)
Informativa qualitativa

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione la Cassa di Risparmio di Orvieto opera come originator, mediante l'emissione di titoli di cartolarizzazioni "proprie".

Le cartolarizzazioni "proprie" sono originate dalla Cassa con l'obiettivo di potenziare gli strumenti di funding disponibili, ovvero come idoneo strumento volto ad effettuare il trasferimento a terzi del rischio di credito (cd. de-risking). Esse possono essere distinte in:

- cartolarizzazioni proprie in senso stretto nelle quali l'originator non sottoscrive il complesso dei titoli ABS (Asset Back Securities) emessi dalla Società Veicolo appositamente costituita ai sensi della Legge 130/1999;
- autocartolarizzazioni nelle quali, invece, il complesso dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo è detenuto dall'originator. Ne consegue che in virtù del principio di prevalenza della sostanza sulla forma, tali operazioni configurano una semplice trasformazione dei crediti cartolarizzati in valori mobiliari (i titoli ABS), senza che vi sia alcun effetto sostanziale. Le operazioni di autocartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità della Cassa e non rientrano nelle cartolarizzazioni proprie in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno della Cassa. Per tale motivo, i dati numerici relativi a queste operazioni non sono inclusi nelle tabelle riportate nella sezione quantitativa.

Cartolarizzazioni proprie in senso stretto

- 2017 Popolare Bari RMBS Srl

In data 7 luglio 2017 il Gruppo Banca Popolare di Bari ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione multi-originator, cedendo un portafoglio di mutui residenziali in *bonis* e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 728,3 milioni, di cui 601,7 derivanti da BP Bari e 126,6 da CR Orvieto.

Il portafoglio ceduto era costituito per circa 73 milioni da crediti derivanti dalla chiusura dell'operazione Popolare Bari Mortgages Srl e da un ulteriore portafoglio non precedentemente cartolarizzato.

Società Veicolo	2017 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	07/07/2017
Prezzo di cessione del portafoglio	728.304.805
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	601.660.921
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	126.643.884
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Moody's

(importi in euro)

L'originator Cassa di Risparmio di Orvieto ha ceduto alla Società Veicolo "2017 Popolare Bari RMBS Srl" un ammontare complessivo di crediti pari ad euro 126.644 mila.

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un retention amount pari a complessivi euro 3.423 mila, la Società Veicolo "2017 Popolare Bari RMBS Srl" ha emesso quattro distinte classi di titoli Asset Backed Securities (ABS), di cui una senior (A), una mezzanine (B) e due junior (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 747.990 mila.

Alle classi Senior e Mezzanine è stato attribuito il rating da DBRS Rating Limited e da Moody's.

Di seguito si riporta la distribuzione delle classi emesse, con indicazione del sottoscrittore e dei rispettivi valori aggiornati a fine esercizio:

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,4	AAH/AA3	30/04/2058	597.210	376.138	Terzi investitori
B	Mezzanine	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,6	AAL/A2	30/04/2058	58.264	58.264	di cui:
						48.133	48.133	Banca Popolare di Bari
						10.131	10.131	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	30/04/2058	76.428	76.428	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	30/04/2058	16.088	16.088	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						747.990	526.918	

(importi in migliaia di euro)

In considerazione dell'elevata qualità del portafoglio sottostante, (rating alla data di emissione Aa2 Moody's e AA DBRS) e dei benefici in termini di nuove opportunità di mercato, di miglioramento della situazione di liquidità strutturale del Gruppo, di incremento della raccolta diretta e di diversificazione delle fonti di funding a medio lungo termine, in data 2 ottobre 2017 la Senior Note è stata venduta sotto la pari ad un prezzo unitario di 99,16, per un controvalore di complessivi euro 592.193 mila (il che ha determinato un incremento dello spread dallo 0,4% allo 0,6% sull'Euribor a 3 mesi), a fronte di un valore nominale di euro 597.210 mila.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 9 per la derecognition dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, la Cassa non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo. Conseguentemente, nel bilancio della Cassa:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della tranche Senior presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di Servicer, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul Collection Account presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Cassa si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero dei crediti non-performing diversi dalle sofferenze. In base al contratto di Servicing, l'attività relativa alle politiche di recupero delle posizioni a sofferenza è stata attribuita, invece, alla Capogruppo Banca Popolare di Bari in qualità di Master Servicer.

Periodicamente, il Servicer provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di Servicing) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del Servicer's Report che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare

delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L’informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all’Alta Direzione della Banca.

Per sua natura, l’operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari in bonis cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio, il risultato economico connesso con le posizioni in essere verso l’operazione di cartolarizzazione ammonta ad euro 2.157 mila.

- Cartolarizzazione mutui in bonis “2017 Popolare Bari SME Srl”

Nel corso del primo semestre del 2018, Cassa di Risparmio di Orvieto con la Capogruppo Banca Popolare di Bari, nell’ambito della complessiva review della cartolarizzazione SME avviata nel 2017, ha proceduto alla ristrutturazione dell’operazione “2017 Popolare Bari SME” secondo le modalità di seguito indicate:

- in data 5 gennaio 2018, il titolo Senior, emesso il 28 marzo 2017 dalla SPV per nominali euro 500 milioni e sottoscritto inizialmente da un terzo investitore, è stato acquistato pro-quota in relazione al portafoglio iniziale da BP Bari e da CR Orvieto. A tale data, il valore residuo del titolo ammontava ad euro 329,6 milioni (di cui euro 46,7 milioni sottoscritti da CR Orvieto);
- con contratto di riacquisto sottoscritto in data 16 gennaio 2018, al fine di migliorare la qualità del portafoglio, BPB e CRO hanno riacquisito una parte dei crediti ceduti diventati non performing, per un totale di euro 80 milioni (di cui euro 7,9 milioni relativi a CR Orvieto);
- con contratto di cessione sottoscritto in data 22 gennaio 2018, BP Bari e CR Orvieto hanno ceduto un ulteriore portafoglio di crediti in bonis per un totale di euro 307,2 milioni (di cui euro 57,7 milioni provenienti da CR Orvieto).

Società Veicolo	2017 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	13/03/2017
Data di godimento ulteriore cessione	17/01/2018
Prezzo di cessione del portafoglio (cessione del 13/03/2017)	839.191.018
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	722.516.624
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	116.674.394
Prezzo di cessione del portafoglio (cessione ulteriore del 17/01/2018)	307.211.389
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	249.537.850
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	57.673.539
Agenzie di Rating	Moody's - DBRS Rating Limited

(importi in euro)

In data 28 febbraio 2018, la Società Veicolo, per finanziare l'acquisto dell'ulteriore portafoglio ceduto, ha emesso le seguenti tranche di titoli, Serie 2:

- Titolo Senior (Class A1) di nominali 20 milioni di euro, tasso Euribor 3m+spread 0,39% (floor 0%), sottoscritto interamente dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari, con rating alla data di emissione DBRS AAA e Moody's Aa2;
- Titolo Senior (Class A2) di nominali 150 milioni di euro, tasso Euribor 3m+spread 0,52% (floor 0%), con rating alla data di emissione DBRS AA (high) e Moody's Aa2, sottoscritto dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI) con cui la Capogruppo ha stipulato un Accordo Quadro in data 23 febbraio 2018, che prevede l'utilizzo della Finanza BEI per erogazioni a piccole e medie imprese;
- Titolo Mezzanine (Class M) di nominali 57,4 milioni di euro, tasso Euribor 3m+spread 0,70% (floor 0%), sottoscritto interamente dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari, con rating alla data di emissione DBRS A (low) e Moody's Baa2.

Nel corso del 2019, la Società Veicolo 2017 Popolare Bari SME Srl ha interamente rimborsato le *tranche* A1 Serie 1 e A2 Serie 2, iniziando l'ammortamento della *tranche* A2 sottoscritta dal BEI, secondo la *waterfall* dell'operazione.

Di seguito si riporta la distribuzione delle classi emesse, con indicazione del sottoscrittore e dei rispettivi valori aggiornati a fine esercizio:

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1-serie 1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M+1,35% floor 1,35%		31/12/2057	500.000		di cui:
						430.573		Banca Popolare di Bari
						69.427		Cassa di Risparmio di Orvieto
A1-serie 2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M+0,39% floor 0,00%		31/12/2057	20.000		Banca Popolare di Bari
A2-serie 2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M+0,52% floor 0,00%	AAA/Aa3	31/12/2057	150.000	105.821	BEI
M-serie 1	Mezzanine	Borsa Irlandese	Euribor3M+0,70% floor 0,00%	AAL/Baa3	31/12/2057	57.400	57.400	Banca Popolare di Bari
B1-serie 1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	31/12/2057	302.800	302.800	Banca Popolare di Bari
B2-serie 1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	31/12/2057	49.000	49.000	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						1.079.200	515.021	

(importi in migliaia di euro)

A seguito della sottoscrizione del titolo Senior A2 da parte della BEI, il netto ricavo conseguito dalla Società Veicolo (euro 150 milioni) è stato riversato alle banche originator BP Bari e CR Orvieto, a titolo di pagamento di parte del prezzo di cessione dei predetti ulteriori crediti ceduti, rispettivamente per euro 100 milioni ed euro 50 milioni.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 9 per la derecognition dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, la Banca non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo, di ammontare pari all'importo sottoscritto dalla BEI.

Conseguentemente, ai sensi dell'IFRS 9, nel bilancio della Cassa:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nelle pertinenti forme tecniche dell'attivo patrimoniale;

- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito della sottoscrizione della tranche Senior da parte della Banca Europea degli Investimenti è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Servicer dell'operazione, in virtù del contratto di Servicing, è la Capogruppo Banca Popolare di Bari che continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Capogruppo si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero relative alle posizioni deteriorate.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione della Cassa.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio, il risultato economico connesso con le posizioni in essere verso l'operazione di cartolarizzazione ammonta ad euro 2.576 mila.

- Pop NPLs 2018 Srl

A seguito dell'operazione di cartolarizzazione di sofferenze alla società veicolo "Pop NPLs 2018 Srl", la Cassa detiene una quota della tranche Senior emessa dalla SPV, sottoscritta in relazione al portafoglio ceduto, assistita dalla garanzia GACS dello Stato Italiano, con un valore di bilancio pari ad euro 23.311 mila al 31 dicembre 2019, comprensivo dei relativi costi di transazione.

Di seguito si riportano i dettagli della tranche Senior:

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating Moody's/Scope	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Senior	Non quotato	Euribor6/0,30%	BAA3/BBB	Dicembre 2033	426.000	371.705	Pool banche
Totale					426.000	371.705	

(importi in migliaia di euro)

Nell'ambito dell'operazione, la Cassa, in ottemperanza alle richieste delle agenzie di rating, ha erogato alla società veicolo un mutuo a ricorso limitato, finalizzato a finanziare la *cash reserve*. In particolare, il mutuo ha un profilo *amortizing* correlato al debito residuo delle notes Senior e Mezzanine e sarà estinto alla data di pagamento in cui verrà integralmente rimborsata la tranche Senior. La cascata dei pagamenti prevista dal regolamento delle notes prevede, inoltre, che gli interessi sul mutuo a ricorso limitato sono antergati rispetto al pagamento degli interessi sulle notes Senior e Mezzanine, così come il rimborso delle

quote capitale del mutuo è antergato rispetto al rimborso delle quote capitale delle notes Senior e Mezzanine. Il debito residuo alla *reporting date* ammonta ad euro 952 mila.

Voci di bilancio/ tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Società veicolo "Pop NPLs 2018 Srl"	Voce 40b) - Crediti verso la clientela	24.345			24.345	24.345	

(importi in migliaia di euro)

L'esposizione massima al rischio di perdita (euro 24.345 mila) alla data del presente bilancio è pari, pertanto, alla sommatoria tra il valore di bilancio della tranche Senior e delle *retention* delle tranche Mezzanine e Junior detenute da CR Orvieto (euro 23.393 mila) e il debito residuo connesso al predetto mutuo a ricorso limitato (euro 952 mila).

Alla luce della struttura della cartolarizzazione, gli eventi o circostanze che potrebbero esporre la Cassa di Risparmio di Orvieto ad una perdita sono di fatto neutralizzati dalla presenza della garanzia dello Stato Italiano "GACS" a presidio dell'intera esposizione sulla tranche Senior.

Operazioni di autocartolarizzazione

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti performing sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte della Cassa delle notes ABS (“Asset Back Securities”) emesse dalle Società Veicolo costituite ai sensi della Legge 130/1999, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, ha comunque consentito di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità. I titoli stanziabili, dotati di rating, rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità della Cassa di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

La Cassa quindi, avendo mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantiene in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dall'IFRS 9 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono, mentre le notes emesse dal veicolo e sottoscritte non sono rappresentate. Almeno fino a quando parte dei titoli junior non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.

Con le Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di Servicing in base al quale la Cassa svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero). L'attività relativa alle procedure di recupero dei crediti deteriorati è stata attribuita, invece, alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, in qualità di Master Servicer.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle operazioni effettuate dalla Cassa.

- Bridge Financing SME ed RMBS

Nel corso del primo semestre del 2019, la Capogruppo ha deliberato e finalizzato una serie di iniziative volte a riallineare il buffer di liquidità ai livelli soddisfacenti rilevati nel corso dell'esercizio 2018.

Tra le altre, sono state poste in essere due nuove operazioni di cartolarizzazione senza derecognition di crediti in bonis con rating, una verso clientela "SME" (piccole e medie imprese) e l'altra di tipo "RMBS" (crediti erogati a privati per l'acquisto di immobili residenziali), con un GBV complessivo di Gruppo di circa 2 miliardi di euro.

In attesa di definire le due cartolarizzazioni con titoli dotati di rating e con l'obiettivo di anticipare gli effetti positivi delle stesse sul buffer di liquidità, di concerto con la Capogruppo è stata realizzata un'operazione intermedia di bridge financing mediante:

- la cessione di due portafogli SME ed RMBS, con un GBV complessivo di pertinenza della CR Orvieto pari rispettivamente ad euro 206 milioni e ad euro 73 milioni, ad altrettante società veicolo "SPV" (rispettivamente la "2019 Popolare Bari SME Srl" e la "2019 Popolare Bari RMBS Srl"), costituite ad hoc ai sensi della Legge 130/1999;
- la sottoscrizione delle tranche Senior, d'importo pari a complessivi 1,1 miliardi di euro a livello di Gruppo, prive di rating ed emesse dalle SPV a fronte dei crediti ceduti, da parte di un player finanziario di primario standing internazionale; le tranche Junior, pari a complessivi 1,45 miliardi di euro, sono state invece interamente trattenute dalle due banche originator. CR Orvieto ha sottoscritto, in particolare, le tranche Junior J2 pari a circa 165 milioni di euro;
- la retrocessione da parte delle SPV alle banche originator del netto ricavo riveniente dalla sottoscrizione delle tranche Senior.

In particolare, le cessioni dei crediti "SME" ed "RMBS" sono avvenute, rispettivamente, in data 29 aprile 2019 e in data 14 maggio 2019, mentre le emissioni delle tranche Senior e Junior sono state perfezionate in data 8 maggio 2019 (SME) e 20 maggio 2019 (RMBS). A fronte della sottoscrizione delle tranche Senior da parte del suddetto player finanziario internazionale, nel corso del mese di maggio 2019 la Cassa ha ricevuto liquidità cash per euro 114 milioni. Considerato che le tranche Junior sono state interamente trattenute dalle due banche originator del Gruppo, tale operazione non ha determinato la cancellazione (derecognition) dei crediti ceduti alle SPV dal bilancio di BP Bari e di CR Orvieto.

Le suddette operazioni di bridge financing sono state effettuate come soluzione transitoria in attesa di poter finalizzare le operazioni di cartolarizzazione con rating, che consentono l'utilizzo della tranche Senior in operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Difatti, nel corso del secondo semestre 2019, si è proceduto alla chiusura dei bridge financing ed al perfezionamento delle cartolarizzazioni con rating 2019 Popolare Bari SME Srl e 2019 Popolare Bari RMBS Srl.

- 2019 Popolare Bari SME Srl

Nel corso del mese di luglio 2019, si è quindi proceduto ad una *review* della “2019 Popolare Bari SME” con l’obiettivo di rendere il portafoglio ceduto quanto più *eligible* ai fini dell’utilizzabilità delle *notes* della cartolarizzazione in operazioni di rifinanziamento con l’Eurosistema.

In particolare, detta *review* del portafoglio cartolarizzato è stata realizzata a livello di Gruppo secondo le seguenti modalità:

- con contratto di riacquisto del 30 luglio 2019, CR Orvieto e BP Bari hanno riacquisito parte del portafoglio ceduto riferito a crediti *non eligible*, facenti parte del precedente *bridge* SME, per un ammontare complessivo pari ad euro 629 milioni (di cui 51,9 milioni riferiti a CR Orvieto);
- con contratto di cessione dell’1 agosto 2019, CR Orvieto e BP Bari hanno ceduto un ulteriore portafoglio di crediti *eligible*, per un ammontare complessivo pari ad euro 224,8 milioni (di cui 17,9 milioni riferiti a CR Orvieto).

Rispetto alla precedente operazione di *bridge financing*, il GBV del portafoglio crediti *eligible* di pertinenza della Cassa è quindi passato da euro 185,2 milioni (pari al GBV residuo ante-*review* riveniente dalla precedente operazione di *bridge financing*) ad euro 151,2 milioni (GBV post-*review*).

Società Veicolo	2019 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Natwest Markets
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento Bridge Financing	25/04/2019
Data di godimento Cessione ulteriore	25/09/2019
Prezzo di cessione del portafoglio (contratto di cessione del 29/04/2019)	1.698.593.814
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	1.492.370.893
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	206.222.921
Prezzo di riacquisto del portafoglio (contratto di riacquisto del 30/07/2019)	629.045.770
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	577.172.105
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	51.873.665
Prezzo di cessione del portafoglio (contratto di cessione ulteriore dell’1/08/2019)	224.760.777
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	206.833.446
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	17.927.331
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Ratings Limited

(importi in euro)

A fronte della suddetta *review* del portafoglio cartolarizzato e della nuova riserva di liquidità pari a complessivi euro 16.824 mila, in data 8 agosto 2019, nell’ambito del *settlement* dell’operazione, la Società Veicolo ha proceduto a rimborsare interamente le *note* riferite al su richiamato *bridge financing* e ad emettere le seguenti *tranche* di titoli:

- titolo Senior Class A1, pari a Euro 681.378.000,00, tasso Euribor 3m + spread 0,40% (floor 0%), sottoscritto pro-quota in relazione al portafoglio ceduto, con rating DBRS AA (sf) e Moody's Aa3 (sf), di cui euro 86.739.000,00 sottoscritti da CR Orvieto;
- titolo Senior Class A2, pari a Euro 66.361.000, tasso Euribor 3m + spread 0,70% (floor 0%), sottoscritto pro-quota in relazione al portafoglio ceduto, con rating DBRS A (sf) e Moody's A3 (sf), di cui euro 8.448.000,00 sottoscritti da CR Orvieto;
- titolo Junior J1, pari a Euro 396.272.000,00, Euribor 3m (floor 0%) oltre Additional Return, sottoscritto da Banca Popolare di Bari, non dotato di rating;
- titolo Junior J2, pari a Euro 57.819.000,00, Euribor 3m (floor 0%) oltre Additional Return, sottoscritto dalla Cassa, non dotato di rating.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Italiana	Euribor3M/0,40	AA/Aa3	31/05/2059	681.378	619.293	di cui:
						594.639	543.639	Banca Popolare di Bari
						86.739	75.654	Cassa di Risparmio di Orvieto
A2	Senior	Borsa Italiana	Euribor3M/0,70	A/A3	31/05/2059	66.361	66.361	di cui:
						57.913	57.913	Banca Popolare di Bari
						8.448	8.448	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	31/05/2059	396.272	396.272	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	31/05/2059	57.819	57.819	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						1.201.830	1.139.745	

(importi in migliaia di euro)

Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di *Servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Cassa si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero dei crediti non-performing diversi dalle sofferenze. In base al contratto di Servicing, l'attività relativa alle politiche di recupero delle posizioni a sofferenza è stata attribuita, invece, alla Capogruppo Banca Popolare di Bari in qualità di Master Servicer.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione della Cassa.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

A seguito della *review*, le attività cartolarizzate presentavano un valore di bilancio pari ad euro 151.216.797, così suddiviso:

Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali	
Italia Nord-Ovest	1.650.879
Italia Nord-Est	46.001.898
Italia Centro	100.714.430
Italia Sud e Isole	2.849.590
Altri Paesi europei	
America	
Resto del mondo	
Totale	151.216.797

(importi in euro)

Principali settori di attività economica dei debitori ceduti	
Stati	
Altri enti pubblici	
Banche	
Società finanziarie	93.273
Assicurazioni	
Imprese non finanziarie	149.884.097
Altri soggetti	1.239.427
Totale	151.216.797

(importi in euro)

- 2019 Popolare Bari RBMS Srl

Analogamente all'operazione "SME" e con il medesimo obiettivo, nel corso del mese di settembre 2019 si è proceduto anche alla *review* a livello di Gruppo dell'operazione "2019 Popolare Bari RMBS".

In particolare, detta *review* del portafoglio cartolarizzato è stata realizzata a livello di Gruppo secondo le seguenti modalità:

- con contratto di riacquisto del 27 settembre 2019, CR Orvieto e BP Bari hanno riacquisito parte del portafoglio ceduto riferito a crediti *non eligible*, facenti parte del precedente *bridge* RMBS, per un ammontare complessivo pari ad euro 168 milioni (di cui euro 11,8 milioni riferiti a CR Orvieto);
- con contratto di cessione dell'8 ottobre 2019, CR Orvieto e BP Bari hanno ceduto un ulteriore portafoglio di crediti *eligible*, per un ammontare complessivo pari ad euro 158,8 milioni (di cui euro 23,6 milioni riferiti a CR Orvieto).

Rispetto alla precedente operazione di *bridge financing*, il GBV del portafoglio crediti *eligible* di pertinenza della Cassa è quindi passato da euro 69,9 milioni (pari al GBV residuo ante-*review* riveniente dalla precedente operazione di *bridge financing*) ad euro 81,6 milioni (GBV post-*review*).

Società Veicolo	2019 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Natwest Markets
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento Bridge Financing	11/05/2019
Data di godimento Cessione ulteriore	25/09/2019
Prezzo di cessione del portafoglio (contratto di cessione dell'11/09/2019)	835.181.184
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	762.369.426
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	72.811.758
Prezzo di riacquisto del portafoglio (contratto di riacquisto del 27/09/2019)	167.966.516
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	156.155.171

- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	11.811.345
Prezzo di cessione del portafoglio (contratto di cessione ulteriore dell'8/10/2019)	158.817.095
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	135.257.355
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	23.559.740
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Ratings Limited

(importi in euro)

A fronte della suddetta *review* del portafoglio cartolarizzato e della nuova riserva di liquidità pari a complessivi euro 14.962 mila, in data 15 ottobre 2019, nell'ambito del *settlement* dell'operazione, la Società Veicolo ha proceduto a rimborsare interamente le *note* riferite al *bridge financing* e ad emettere le seguenti *tranche* di titoli:

- titolo Senior Class A1, pari a Euro 641.216.000,00, tasso Euribor 3m + spread 0,40% (floor 0%), sottoscritto pro-quota in relazione al portafoglio ceduto, con *rating* DBRS AA (high)(sf) e Moody'a Aa3 (sf), di cui euro 65.853.000,00 sottoscritti da CR Orvieto;
- titolo Senior Class A2, pari a Euro 23.749.000,00, tasso Euribor 3m + spread 0,70% (floor 0%), sottoscritto pro-quota in relazione al portafoglio ceduto, con *rating* DBRS A (high)(sf) e Moody'a A2 (sf), di cui euro 2.439.000,00 sottoscritti da CR Orvieto;
- titolo Senior Class B, pari a Euro 31.665.000,00, tasso Euribor 3m + spread 1,00% (floor 0%), sottoscritto pro-quota in relazione al portafoglio ceduto, con *rating* DBRS BBB (high)(sf) e Moody'a Baa2 (sf), di cui euro 3.252.000,00 sottoscritti da CR Orvieto;
- titolo Junior J1, pari a Euro 101.265.000,00, Euribor 3m (floor 0%) oltre Additional Return, sottoscritto da Banca Popolare di Bari, non dotato di *rating*;
- titolo Junior J2, pari a Euro 11.591.000,00, Euribor 3m (floor 0%) oltre Additional Return, sottoscritto dalla Cassa, non dotato di *rating*.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Extra Mot (Borsa Italiana)	Euribor3M/0,40	AAH/Aa3	31/05/2069	641.216	641.216	di cui:
						575.363	575.363	Banca Popolare di Bari
						65.853	65.853	Cassa di Risparmio di Orvieto
A2	Senior	Extra Mot (Borsa Italiana)	Euribor3M/0,70	AH/A2	31/05/2069	23.749	23.749	di cui:
						21.310	21.310	Banca Popolare di Bari
						2.439	2.439	Cassa di Risparmio di Orvieto
B	Mezzanine	Extra Mot (Borsa Italiana)	Euribor3M/1,00	BBH/Baa2	31/05/2069	31.665	31.665	di cui:
						28.413	28.413	Banca Popolare di Bari
						3.252	3.252	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	31/05/2069	101.265	101.265	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	31/05/2069	11.591	11.591	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						809.486	809.486	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con Natwest Markets appositi contratti derivati (front-swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra Natwest Markest e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di *Servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Cassa si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero dei crediti non-performing diversi dalle sofferenze. In base al contratto di Servicing, l'attività relativa alle politiche di recupero delle posizioni a sofferenza è stata attribuita, invece, alla Capogruppo Banca Popolare di Bari in qualità di Master Servicer.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione della Cassa.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

A seguito della *review*, le attività cartolarizzate presentavano un valore di bilancio pari ad euro 81.561.522, così suddiviso:

Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali	
Italia Nord-Ovest	
Italia Nord-Est	26.941.384
Italia Centro	53.562.632
Italia Sud e Isole	1.057.506
Altri Paesi europei	
America	
Resto del mondo	
Totale	81.561.522

(importi in euro)

Principali settori di attività economica dei debitori ceduti	
Stati	
Altri enti pubblici	
Banche	
Società finanziarie	
Assicurazioni	
Imprese non finanziarie	81.561.522
Altri soggetti	
Totale	81.561.522

(importi in euro)

- 2018 Popolare Bari RMBS Srl

In data 17 maggio 2018, Cassa di Risparmio di Orvieto e la Capogruppo Banca Popolare di Bari hanno perfezionato una nuova operazione di autocartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di mutui residenziali in bonis, individuati sulla base di criteri predefiniti, in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 805 milioni, di cui 660,9 milioni derivanti dalla Capogruppo BP Bari e 144,1 milioni da CR Orvieto. I crediti sono stati acquistati dalla Società Veicolo "2018 Popolare Bari RMBS Srl", appositamente costituita per l'operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999.

Il portafoglio è costituito per circa 510 milioni di euro da crediti derivanti dalla chiusura delle operazioni 2011 Popolare Bari SPV e 2013 Popolare Bari RMBS Srl oggetto di unwinding (cfr. supra), per circa 160 milioni di euro da mutui già conferiti in ABACO, nonché, per il residuo, da un ulteriore portafoglio non precedentemente vincolato in operazioni di rifinanziamento.

Società Veicolo	2018 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	12/05/2018
Prezzo di cessione del portafoglio	804.984.782
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	660.846.995
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	144.137.787
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Moody's

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un *retention amount* pari a complessivi euro 3.581 mila, la Società Veicolo “2018 Popolare Bari RMBS Srl” ha emesso quattro distinte classi di titoli Asset Backed Securities (ABS), di cui una *senior* (A), una *mezzanine* (B) e due *junior* (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 826.981 mila.

Alle classi *Senior* e *Mezzanine* è stato attribuito il *rating* da DBRS Rating Limited e da Moody's.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa del Lussemburgo	Euribor3M/0,4%	AAH/AA3	30/04/2019	684.237	520.660	di cui:
						561.720	429.292	Banca Popolare di Bari
						122.517	91.368	Cassa di Risparmio di Orvieto
B	Mezzanine	Borsa del Lussemburgo	Euribor3M/0,7%	AAL/BAA1	30/04/2019	48.299	48.299	di cui:
						39.651	39.651	Banca Popolare di Bari
						8.648	8.648	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	30/04/2019	77.534	77.500	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	30/04/2019	16.911	16.900	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						826.981	663.359	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front-swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di *Servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Cassa si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero dei crediti non-performing diversi dalle sofferenze. In base al contratto di Servicing, l'attività relativa alle politiche di recupero delle posizioni a sofferenza è stata attribuita, invece, alla Capogruppo Banca Popolare di Bari in qualità di Master Servicer.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione della Cassa.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Informativa quantitativa

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	23.311		77		5													952	
A1. "Popolare Bari NPLs 2018 Srl" - Sofferenze	23.311		77		5													952	
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																			
C. Non cancellate dal bilancio	87.831		10.134		65.088														
C1. "2017 Popolare Bari SME Srl" - Finanziamenti a PMI	19.857				49.000														
C2. "2017 Popolare Bari RMBS Srl" - Mutui residenziali ipotecari	67.974		10.134		16.088														

Gli importi indicati nella voce A "Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio" si riferiscono ai titoli detenuti dalla Cassa di Risparmio di Orvieto, rivenienti dalla cartolarizzazione "Pop NPLs 2018 Srl", perfezionata a novembre 2018, che ha comportato il trasferimento a terzi del rischio credito relativo alle sottostanti posizioni a sofferenza.

Gli importi nella voce C "Non cancellate dal bilancio" sono relativi alle cartolarizzazioni mutui in bonis "2017 Popolare di Bari SME Srl" e "2017 Popolare di Bari RMBS Srl".

Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Popolare NPLs 2018 Srl	Conegliano (Tv)	NO	406.449	-	40.619	371.705	50.000	15.780
2017 Popolare Bari SME Srl	Conegliano (Tv)	NO	520.928	-	37.719	105.821	57.400	351.800
2017 Popolare Bari RMBS Srl	Conegliano (Tv)	NO	518.086	-	38.622	376.138	58.264	92.516

Alla luce della struttura delle suddette operazioni di cartolarizzazione con trasferimento a terzi del rischio di credito, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 10 per il consolidamento delle Società Veicolo.

Il consolidamento delle Società Veicolo “2017 Popolare Bari SME Srl” e “2017 Popolare Bari RMBS” è effettuato dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari.

Esposizione al Rischio di Controparte (art. 439 CRR)**Informativa qualitativa**

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta nel caso in cui la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari.

La Cassa, in linea con l'approccio di Gruppo, applica le indicazioni fornite dalla normativa per il calcolo del valore delle esposizioni soggette a rischio di controparte, tra le quali, a titolo esemplificativo, si evidenziano:

- ✓ *securities financial transaction (SFT)* quali le operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli, quelle di concessione o assunzione di titoli in prestito e i finanziamenti con margini;
- ✓ operazioni con regolamento a medio lungo termine.

Il trattamento del rischio di controparte è uniforme indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il *banking book* sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

Ai fini delle segnalazioni regolamentari si adottano i seguenti criteri per il calcolo delle esposizioni soggette al rischio di controparte:

- ✓ eventuali contratti derivati finanziari negoziati OTC: metodo del “valore corrente”;
- ✓ operazioni di pronti contro termine attivi: metodo CRM semplificato;
- ✓ operazioni con regolamento a medio lungo termine: metodo del “valore corrente”.

Considerata l'operatività della Cassa, le operazioni che comportano assunzione del rischio di controparte possono riferirsi in massima parte ad operazioni di pronti contro termine..

La valutazione di rischio delle controparti è ottenuta con le stesse logiche utilizzate per la quantificazione del rischio di credito ai fini segnaletici. Il Gruppo utilizza i fattori di ponderazione previsti dal Regolamento CRR Parte Tre, Titolo II, Capo 1 e Capo 2 in assenza di valutazioni ECAI.

La politica di gestione del rischio di controparte è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione delle controparti.

Allo stato attuale, a livello consolidato, ci si avvale di strumenti di mitigazione quali accordi ISDA (*International Swap and derivatives Association*) con le controparti istituzionali e relativi allegati CSA (*Credit Support Annex*) al fine di regolare la costituzione di garanzie finanziarie (*collateral*) e ridurre ulteriormente l'esposizione corrente e il rischio conseguente. Sono poi stati sottoscritti accordi di GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*) con alcune controparti per la gestione di garanzie finanziarie nelle operazioni in PCT.

A presidio di tale rischio, il Gruppo è inoltre dotato di un sistema di massimali di tesoreria che prevede, in maniera specifica, le controparti con le quali è possibile operare e l'esposizione massima nei confronti di ognuna di esse.

5.2 Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione (EBA/GL/2018/10)

Informativa qualitativa

In data 24 marzo 2020 è stato pubblicato sul sito internet della Banca d'Italia il 31° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche” che modifica il Capitolo 13 della Parte Seconda relativo all’Informativa al pubblico.

Le disposizioni oggetto del presente aggiornamento recepiscono gli Orientamenti EBA/GL/2018/10 relativi all’informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione, che hanno formato oggetto di consultazione pubblica da parte dell’EBA.

Gli Orientamenti dell’EBA, emanati in attuazione del piano del Consiglio europeo del luglio 2017 in materia di non *performing exposures* (NPE) definiscono schemi armonizzati per la *disclosure* di informazioni sulle esposizioni deteriorate, su quelle oggetto di misure di concessione e sulle attività acquisite nell’ambito di procedure esecutive per il recupero di crediti deteriorati.

Gli Orientamenti EBA adottano un principio di proporzionalità in funzione della significatività dell’ente creditizio e del livello delle esposizioni deteriorate segnalate conformemente all’ambito d’applicazione specificato per ogni singola tabella. Alcune tabelle si applicano a tutti gli enti creditizi, mentre altre si applicano soltanto agli enti creditizi significativi (cfr. par. 12 degli Orientamenti EBA/GL/2018/10) e con un’incidenza lorda dei crediti deteriorati (*gross NPL ratio*) pari o superiore al 5 %.

La Cassa di Risparmio di Orvieto deve, pertanto, fornire una informativa limitata alle seguenti tabelle:

- «Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione»,
- «Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate per giorni di scaduto»,
- «Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti»
- «Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi».

Con specifico riferimento alla Tabella 9 riferita alle garanzie reali per le quali la Banca ne abbia acquisito il possesso anche mediante procedimenti esecutivi, si evidenzia come, alla data di riferimento, la Cassa non rilevi casi da segnalare e pertanto non viene prodotta nella presente Informativa.

Informativa quantitativa
Tabella 1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate	Cancellazioni parziali cumulate	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
			Di cui in stato di default	Di cui impaired				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
1	Prestiti e anticipazioni	21.174	34.114	34.114	34.114	471	7.412	41.861	4.804
2	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Società non finanziarie	9.269	26.490	26.490	26.490	274	6.116	24.827	4.160
7	Famiglie	11.905	7.624	7.624	7.624	197	1.296	17.034	644
8	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Impegni all'erogazione di finanziamenti	59	9	-	-	9	-	-	-
10	Totale	21.233	34.123	34.114	34.123	471	7.412	41.861	4.804

Tabella 3: qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

	Valore contabile lordo/importo nominale												
	Esposizioni non deteriorate				Esposizioni deteriorate								
	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni	Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default			
1	Prestiti e anticipazioni	938.697	927.699	10.997	108.880	20.313	1.466	9.247	11.356	30.316	15.369	20.813	108.880
2	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Amministrazioni pubbliche	8.963	8.963	-	1	-	-	-	0	1	-	-	1
4	Enti creditizi	45.684	45.684	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre società finanziarie	27.548	27.541	7	202	-	-	0	0	44	151	6	202
6	Società non finanziarie	420.093	413.859	6.235	82.293	16.917	278	7.575	8.126	23.805	13.122	12.470	82.293
7	di cui PMI	331.584	325.373	6.211	76.979	15.672	269	7.352	7.990	21.084	12.443	12.170	76.979
8	Famiglie	436.408	431.653	4.755	26.386	3.396	1.188	1.672	3.229	6.466	2.097	8.337	26.386
9	Titoli di debito	289.760	289.760	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Amministrazioni pubbliche	266.338	266.338	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altre società finanziarie	23.422	23.422	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Esposizioni fuori bilancio	354.569	-	-	2.189	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Amministrazioni pubbliche	54.784	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Enti creditizi	3.910	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Altre società finanziarie	5.528	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20	Società non finanziarie	264.068	-	-	2.017	-	-	-	-	-	-	-	-
21	Famiglie	26.279	-	-	172	-	-	-	-	-	-	-	-
22	Totale	1.583.026	1.217.460	10.997	111.070	20.313	1.466	9.247	11.356	30.316	15.369	20.813	108.880

Tabella 4: esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

	Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3			
1	Prestiti e anticipazioni	902.413	747.929	154.483	105.063	105.063	4.555	1.342	3.214	45.597	-	45.597	1.586	605.896	27.443
2	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Amministrazioni pubbliche	8.963	8.963	-	1	1	1	1	0	-	0	-	-	-	-
4	Enti creditizi	9.400	9.400	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre società finanziarie	27.548	27.530	17	302	202	7	0	179	-	-	-	-	816	-
6	Società non finanziarie	420.093	329.886	90.207	79.909	79.909	3.126	1.042	2.083	34.878	-	34.878	1.488	134.220	11.475
7	di cui PMI	331.584	255.510	76.074	74.743	74.743	2.684	806	1.878	31.755	-	31.755	1.488	106.717	11.475
8	Famiglie	436.408	372.150	64.259	24.952	24.952	1.422	292	1.130	10.540	-	10.540	97	470.861	15.968
9	Titoli di debito	289.656	289.656	-	-	-	208	208	-	-	-	-	-	-	-
10	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Amministrazioni pubbliche	266.338	266.338	-	-	-	194	194	-	-	-	-	-	-	-
12	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altre società finanziarie	23.318	23.318	-	-	-	14	14	-	-	-	-	-	-	-
14	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Esposizioni fuori bilancio	344.253	313.919	30.333	2.129	2.129	187	74	113	2	-	2	-	-	-
16	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Amministrazioni pubbliche	54.784	54.784	-	-	-	11	11	-	-	-	-	-	-	-
18	Enti creditizi	3.910	3.910	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Altre società finanziarie	5.528	5.508	20	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-
20	Società non finanziarie	254.203	226.572	27.631	1.977	1.977	173	61	112	2	-	2	-	-	-
21	Famiglie	25.827	23.145	2.682	152	152	3	2	1	-	-	-	-	-	-
22	Totale	1.536.322	1.351.505	184.817	107.191	107.191	4.951	1.624	3.327	45.599	-	45.599	-	605.896	27.443

5.3 Rischio di Tasso su portafoglio bancario (art. 448 CRR)

Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione - Art. 448 CRR

Informativa qualitativa

Al fine di valutare la coerenza dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio desiderato dagli Organi con funzioni di indirizzo strategico, la Cassa, in coerenza con il *framework* in uso presso il Gruppo provvede a stimare i seguenti impatti derivanti da *shock* delle curve dei tassi:

- ✓ impatto sul margine d'interesse in un orizzonte temporale di dodici mesi;
- ✓ impatto sul valore del patrimonio.

Entrambe le analisi comprendono gli effetti derivanti dalla modellizzazione dei seguenti aspetti:

- ✓ profilo comportamentale delle poste a vista, con stima dei parametri relativi al modello tassi ed al modello volumi;
- ✓ estinzione anticipata di mutui erogati a clientela, al fine di includere, nell'ambito delle analisi ALM, gli effetti legati a fenomeni di *prepayment*;
- ✓ effetti delle eventuali opzionalità implicite (*cap / floor*) su forme tecniche a tasso variabile;
- ✓ valutazione delle posizioni in sofferenza in funzione degli effettivi piani di recupero previsti.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* viene effettuata mediante un apposito modello interno, basato su una procedura di *Asset & Liability Management* (ALM). In particolare, le analisi di *sensitivity* sono condotte con logica di *full evaluation*, ipotizzando anche *shock* non lineari della curva dei tassi di mercato.

La Cassa, in linea con l'approccio di Gruppo utilizza il modello interno sopra citato per stimare un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. L'Indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato a seguito dell'applicazione di specifici *shock* alla curva dei tassi. Nel dettaglio, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali si è esposti, lo *shock* si ottiene sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al valore di Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

L'Indicatore è stimato periodicamente dalla Funzione di Risk Management della Capogruppo e portato a conoscenza degli Organi Aziendali mediante apposito *reporting*.

Sempre in coerenza con la normativa prudenziale, si utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di *stress*.

Oltre ad effettuare stime di *sensitivity* del valore del patrimonio, il modello in uso consente di stimare anche gli impatti di variazioni dei tassi sul margine di interesse in un orizzonte temporale pari a 12 mesi ed in ipotesi di *shift* delle curve (ad es. +/- 100 punti base).

Informazioni di natura quantitativa

Le tabelle sotto riportate mostrano i dati relativi all’impatto sul margine di interesse e sul valore del patrimonio, nell’ipotesi di variazione dei tassi di interesse.

I valori sono stimati sulla competenza di dicembre 2019 e riferiti al perimetro della Cassa.

La tabella sottostante mostra i dati relativi all’impatto sul margine di interesse nell’ipotesi di una variazione parallela dei tassi pari a +100 bps / -100 bps:

Descrizione voce	Shock + 100 bps	Shock - 100 bps
Delta Margine Interesse	+ 2.506	- 2.269

La tabella sottostante mostra, invece, la *sensitivity* del valore del patrimonio in ipotesi di shock pari a + 200 bps:

Descrizione voce	Shock +200 bps
Delta valore Patrimonio	-10.747

Si riporta, infine, l’Indicatore di Rischiosità ottenuto come rapporto tra la *sensitivity* del valore ed il totale di Fondi Propri al 31 dicembre 2019:

Descrizione voce	Shock +200 bps
Indicatore di Rischiosità	-15,2%

6. Esposizioni in Strumenti di Capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

Principali finalità perseguite

Gli investimenti in strumenti di capitale sono stati acquisiti dalla Cassa per assolvere a una pluralità di finalità, di seguito schematizzate:

- **Finalità di sviluppo dell'attività commerciale.** Tale finalità è perseguita attraverso la detenzione di quote di minoranza in società finanziarie e non con le quali sono in essere anche accordi di tipo commerciale.
- **Finalità istituzionali di sistema.** Tale finalità è perseguita attraverso la detenzione di quote di minoranza in società consortili, società che erogano servizi e prestazioni nei confronti del settore bancario, enti e istituzioni legati al territorio.
- **Finalità di investimento finanziario.** Tale finalità è perseguita attraverso l'investimento in quote azionarie di minoranza in società non finanziarie o in quote di OICR per le quali ci si attende un ritorno dell'investimento in termini di apprezzamento del *fair value* delle interessenze o delle quote detenute in un orizzonte temporale di lungo periodo.

Le predette interessenze sono classificate tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”.

Criteri contabili adottati

Tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” sono inclusi i titoli di capitale (interessenze azionarie non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto) per i quali si opta, in applicazione della c.d. “OCI option”, per la presentazione delle variazioni di valore nel prospetto della redditività complessiva.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

Le attività finanziarie sono iscritte al *fair value* generalmente coincidente con il costo delle stesse. Tale valore include i costi o i proventi direttamente connessi agli strumenti stessi.

Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore alla voce “120. Riserve da valutazione”.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata, per i soli strumenti associati al business model “*Held to Collect & Sell*”, la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in ossequio alle regole di *impairment* dell'IFRS 9.

Le rettifiche di valore sono iscritte immediatamente a conto economico nella voce “130b). Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”, in contropartita contabile alla voce “120. Riserve da valutazione”, così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell'attività tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Inoltre, nel conto economico, alla voce “70. Dividendi e proventi simili”, sono rilevati i dividendi afferenti i titoli di capitale per i quali si è optato per la c.d. “OCI option”.

I titoli di capitale iscritti tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” saranno cancellate dal bilancio nel caso in cui l’attività finanziaria sia ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

I titoli di capitale iscritti nella categoria sopracitata sono valorizzati al *fair value*.

L’IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il *Fair value* come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

Il principio si fonda sulla definizione di “*fair value market based*” (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il *fair value* dell’attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al *fair value* presuppone inoltre che l’operazione di vendita dell’attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell’attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Il concetto di *fair value* si basa sul cosiddetto “*exit price*”. Il prezzo deve riflettere, cioè, la prospettiva di chi vende l’attività o che paga per trasferire la passività alla data della rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il *fair value* degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell’emittente stesso.

Per gli investimenti quotati in un mercato attivo il *fair value* è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Per gli investimenti per i quali non è disponibile una quotazione in un mercato attivo, il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare, ad esempio, prezzi rilevati per transazioni simili e concluse a valori di mercato.

Per i titoli di capitale la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio Bloomberg), sempre rappresentative di un mercato attivo, il *fair value* determinato dalla Cassa coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

I titoli di capitale non quotati (ad es. partecipazioni non quotate di minoranza), sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle “transazioni dirette”, in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei “multipli di borsa e di transazioni comparabili” e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali ad es. il *Discount Cash Flow*, *l’income approach*, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall’applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il *fair value*, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell’ultimo bilancio d’esercizio approvato della partecipata (cd. *book value*). In mancanza di informazioni utili per l’applicazione di uno dei predetti modelli valutativi, il titolo di capitale è rilevato al costo di acquisto

Informativa quantitativa

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione:
Voce 20 c): Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value
Voce 30: Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Esposizioni in Strumenti di Capitale	Valore di bilancio/ Fair Value (Voce 30)	Valore di bilancio/ Fair Value (Voce 20 c)	Utili/(Perdite) realizzate nel periodo				Plusvalenze/(Minusvalenze)			
			Utili (Voce 30)	Utili (Voce 20 c)	Perdite (Voce 30)	Perdite (Voce 20 c)	Plus (Voce 30)	Plus (Voce 20 c)	Minus (Voce 30)	Minus (Voce 20 c)
Titoli di capitale	5.987						0		(9)	
Quotati										
Non quotati	5.987						0		(9)	
OICR										
ETF (quotati)										
Fondi immobiliari riservati										
Fondi immobiliari chiusi										
Altri fondi										
Totale strumenti di capitale	5.987						0		(9)	

7. Attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR)

Informativa qualitativa

Nell'ambito della propria operatività il Gruppo Banca Popolare di Bari effettua operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà o ricevuti in garanzia; Cassa Risparmio di Orvieto effettua tali operazioni tramite e con la capogruppo Banca Popolare di Bari.

Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo nelle quali le attività sottostanti non sono state cancellate dal bilancio e i titoli detenuti dal Gruppo risultano impegnati o posti a garanzia.
- operazioni di *funding* poste in essere con Controparti Centrali (ad es. la Banca Centrale Europea), principalmente TLTRO, LTRO e MRO, garantite da titoli eleggibili o crediti, attraverso l'utilizzo di ABACO;
- operazioni passive di pronti contro termine;
- operazioni in derivati OTC effettuate con le controparti di mercato per le quali è prevista la marginazione di cash collateral a fronte delle variazioni di fair value rilevate sui contratti in essere. Con riferimento a Cassa Risparmio di Orvieto tali operazioni sono collegate esclusivamente agli swap front e back to back delle cartolarizzazioni;
- garanzie costituite a fronte dell'emissione di propri assegni circolari.

Tali tipologie di attività sono poste in essere o per permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio nell'operatività con Controparti Centrali).

Informativa quantitativa

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto della CRR, le banche devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività.

In particolare, le attività vincolate sono quelle attività iscritte in bilancio che sono state impegnate o trasferite senza essere eliminate contabilmente o altrimenti vincolate, nonché le garanzie reali ricevute che soddisfano le condizioni per la rilevazione nel bilancio del cessionario conformemente alla disciplina contabile applicabile.

Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai dati puntuali del 31 dicembre 2019.

Attivi vincolati e non vincolati al 31 dicembre 2019

	Valore di bilancio delle Attività impegnate	Fair value delle attività impegnate	Valore di bilancio delle Attività non impegnate	Fair value delle attività non impegnate
Attività del Gruppo Bancario	592.989		758.236	
Finanziamenti a vista	-		36.284	
Titoli di capitale	-	-	5.987	5.987
Titoli di debito	90.006	89.847	199.547	201.440
<i>di cui: covered bonds</i>	-	-	-	-
<i>di cui: asset-backed securities</i>	-	-	23.408	23.408
<i>di cui: emessi da Governi</i>	90.006	89.847	176.138	178.031
<i>di cui: emessi da imprese finanziarie</i>	-	-	23.408	23.408
<i>di cui: emessi da imprese non finanziarie</i>	-	-	-	-
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	502.983		454.340	
<i>di cui: mutui ipotecari</i>	453.398		162.502	
Altre attività	-		62.078	
<i>- di cui altre attività altre</i>	-		62.078	
<i>- di cui Partecipazioni</i>	-		-	
<i>- di cui Aggiustamenti da consolidamento</i>	-		-	

Sono inoltre fornite di seguito le informazioni sulle garanzie ricevute per tipologia di attività.

Le garanzie ricevute qui esposte sono tali da non soddisfare le condizioni per essere riconosciute direttamente nell'attivo del bilancio del cessionario e quindi vengono mantenute fuori bilancio.

Garanzie ricevute al 31 dicembre 2019

Voci	Non impegnati				
	Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi		Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati		Nominale dei collateral ricevuti o dei titoli di debito emessi non disponibili per essere impegnati
		di cui: stanziabili presso una Banca Centrale		di cui: stanziabili presso una Banca Centrale	
Collateral ricevuti dall'Istituto	-	-	-	-	1.946.596
Finanziamenti a vista	-	-	-	-	-
Titoli di capitale	-	-	-	-	7.223
Titoli di debito	-	-	-	-	1.881
<i>di cui covered bonds</i>	-	-	-	-	-
<i>di cui: asset-backed securities</i>	-	-	-	-	-
<i>di cui: emessi da Governi</i>	-	-	-	-	1.616
<i>di cui: emessi da imprese finanziarie</i>	-	-	-	-	266
<i>di cui: emessi da imprese non finanziarie</i>	-	-	-	-	-
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-	-	-	-	211
Altri collateral ricevuti	-	-	-	-	1.937.281
Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs	-	-	-	-	-
F 32.01 - ATTIVITA' DELL'ISTITUTO (AE-ASS) - Finanziamenti a vista, F 32.01 - ATTIVITA' DELL'ISTITUTO (AE-ASS) - Titoli di capitale, F 32.01 - ATTIVITA' DELL'ISTITUTO (AE-ASS) - Titoli di debito, F 32.01 - ATTIVITA' DELL'ISTITUTO (AE-ASS) - Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-	-	-	-	-
TOTALE ATTIVI, COLLATERAL RICEVUTI E TITOLI DI DEBITO EMESSI	592.988	90.006			

Da ultimo, sono dettagliate le passività associate ad attività o garanzie ricevute vincolate.

Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati al
31 dicembre 2019

Voci	Passività corrispondenti o titoli prestati	Attività, collateral ricevuti e proprio titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati		
			di cui: collateral ricevuti riutilizzati	di cui: propri titoli di debito impegnati
Valore di bilancio delle passività connesse	165.204	592.989		
Derivati	-	-	-	-
<i>di cui: Over-The-Counter</i>	-	-	-	-
Depositi	165.204	592.989		
Repurchase agreements	89.723	90.006	-	-
<i>di cui Banche centrali</i>	-	-		
Depositi collateralizzati diversi da repurchase agreements	75.481	502.983	-	-
<i>di cui: Banche centrali</i>	-	-		
Titoli di debito emessi	-	-		
<i>di cui: covered bonds emessi</i>	-	-		
<i>di cui: asset-backed securities emessi</i>	-	-		
Altre fonti di encumbrance	-	-		
Nominale degli impegni ricevuti	-	-		
Nominale delle garanzie finanziarie ricevute	-	-		
Fair value dei titoli ricevuti in prestito a fronte di non-cash collateral	-	-	-	
Altre fonti di encumbrance	-	-		
TOTALE FONTI DI ENCUMBRANCE	165.204	5.806.293		

8. Informativa sulle politiche di remunerazione (art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

Come illustrato nel documento sulle “Politiche di remunerazione e incentivazione dei Consiglieri di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato” approvato dall’Assemblea dei Soci della Cassa del 12 luglio 2019 (disponibile sul sito della Capogruppo www.popolarebari.it alla sezione “Investor Relation”, “Informative” “Remunerazione ed Incentivazione”), la politica retributiva che è stata perseguita nell’esercizio 2019 è risultata in linea con i valori aziendali.

Nel corso del 2019 si è provveduto a:

- determinare alcuni trattamenti economici e promozioni, in favore del personale dipendente, nell’ambito di interventi sulla remunerazione fissa ed in coerenza con quanto previsto nella Policy 2019;
- esaminare l’autovalutazione finalizzata all’identificazione del “personale più rilevante”.

Con particolare riferimento alla definizione delle politiche di remunerazione 2019 e alla identificazione del personale più rilevante, l’Organo Amministrativo della Capogruppo si è avvalso del contributo delle seguenti strutture:

- Funzione Risorse Umane, che ha fornito analisi e supporto nella definizione e nella rendicontazione annuale delle politiche di remunerazione e incentivazione, ivi compresa la declinazione dei criteri quantitativi e qualitativi volti alla identificazione dei *Material Risk Takers*;
- Funzione Risk Management, che ha valutato la complessiva coerenza delle politiche di remunerazione con il *Risk Appetite Framework* e ha fornito, inoltre, supporto per l’identificazione del personale più rilevante svolgendo le attività di controllo di specifica competenza;
- Funzione Compliance e Antiriciclaggio, che ha valutato ex ante la rispondenza delle politiche al quadro normativo esprimendosi tra l’altro sulla conformità al codice etico, ai regolamenti e agli standard di condotta applicabili delle politiche stesse e del sistema degli obiettivi e ha supportato gli Organi e le funzioni competenti rappresentando i rischi di non conformità connessi alla definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione.

La Funzione Internal Auditing ha verificato la rispondenza delle prassi di remunerazione adottate per l’esercizio 2019 alle politiche approvate ed alla normativa di riferimento, informando gli Organi e le funzioni competenti circa l’esito delle verifiche condotte.

Al riguardo si evidenzia che sono in corso di completamento gli interventi correttivi tesi a superare le criticità segnalate dalla funzione di revisione interna, anche attraverso l’adozione di policy per tutto il personale in tema di prassi e remunerazione.

Di seguito vengono riepilogate le informazioni inerenti le retribuzioni relative all’esercizio 2019, realizzate nel rispetto delle politiche di remunerazione approvate.

I compensi per i componenti del Consiglio di Amministrazione, compresi quelli aggiuntivi in favore degli Amministratori che rivestono cariche particolari e che partecipano alle attività dei Comitati di livello degli Organi Amministrativi, risultano determinati seguendo gli iter procedurali definiti e descritti nel documento sulle politiche di remunerazione per l'esercizio 2019. Non emerge alcun tipo di remunerazione variabile corrisposta agli Amministratori.

I compensi per i componenti del Collegio Sindacale risultano determinati sulla base di quanto convenuto all'atto della nomina dell'Assemblea dei Soci per l'intero triennio di durata dell'incarico (con incremento del cinquanta per cento per il Presidente) e omnicomprensivi di quelle funzioni che disposizioni normative, statutarie e regolamentari, attribuiscono alla prerogativa del Collegio Sindacale. I componenti del Collegio Sindacale non sono destinatari di alcun tipo di remunerazione variabile.

Ai fini dell'art. 450, comma 1, lettera i) del CRR, si evidenzia che nel corso dell'anno 2019 nessuna risorsa è risultata beneficiaria di erogazioni individuali pari o superiore a 1 mln di euro.

I dati consuntivi relativi all'anno 2019 sono dettagliatamente esposti nella tabella 1.

Le remunerazioni relative al restante personale, determinate dal Consiglio di Amministrazione secondo gli iter procedurali definiti, sono composte da componenti fisse.

Con riferimento alla informativa ex post in tema di accordi per conclusione anticipata dei rapporti di lavoro, risulta che non vi sono in essere accordi individuali di tal genere.

Si precisa inoltre che la Banca Popolare di Bari, in qualità di capogruppo, è tenuta a sottoporre annualmente all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, da convocarsi in via ordinaria, il "Documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione dei Consiglieri di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato".

In considerazione della peculiarità (amministrazione straordinaria) dello status aziendale, in linea con le indicazioni di Banca d'Italia, è stato ritenuto opportuno prendere atto delle verifiche svolte dalle Funzioni di Controllo interne in ordine all'adeguatezza ed alla rispondenza delle politiche e delle prassi remunerative di ciascuna Banca del Gruppo alla vigente normativa ed alle politiche aziendali in materia.

Pertanto, nell'esercizio delle attività di direzione e coordinamento proprie della capogruppo, tale decisione è stata partecipata alla Controllata CR Orvieto per il motivato recepimento della stessa, rinviando ad una successiva Assemblea dei Soci della Capogruppo l'approvazione delle politiche di remunerazione di Gruppo, susseguente alla restituzione in bonis della Banca Popolare di Bari, corredata dalle relazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo e dal documento di "Autovalutazione Risk Takers" e dal documento sulle "Politiche di remunerazione ed incentivazione dei Consiglieri di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato" – anno 2020 che ha recepito le verifiche svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo e dalle indicazioni ivi contenute.

Informativa quantitativa

Qui di seguito si riportano le tabelle contenenti le informazioni quantitative sulle remunerazioni corrisposte.

Tabella 1 (Remunerazioni pagate o corrisposte nel 2019 a livello di Gruppo, totale dipendenti e collaboratori, ripartite per Aree di attività/ società) Rif. Art. 450 CRR, lett. G)

Personale	Remunerazione Fissa ⁽¹⁾	Remunerazione Variabile ⁽²⁾	premio aziendale ex CCNL	Componente premiante aziendale-Una Tantum	Remunerazione variabile collegata a specifici obiettivi, indicatori di performance	Bonus contrattuale di "Ingresso"
(1) Componenti Consiglio di Amministrazione di Cr Orvieto	291					
(1) Componenti Collegio Sindacale di Cr Orvieto	97					
Personale dipendente strutture Centrali di CR Orvieto	1.164	1				
Personale dipendente rete commerciale di CR Orvieto	11.352	138				

dati in migliaia di euro

(1) In tale voce sono compresi importi erogati a titolo di "incentivo all'esodo" pari a 225.

(2) In tale voce sono compresi:

- importi erogati a titolo di "indennità di permanenza" pari a 66
- importi erogati a titolo di "ass. prolungam. preavviso" pari a 73.

Tabella 2a (Remunerazione ripartita tra le varie categorie di "Personale più rilevante di Gruppo") Rif. Art. 450 CRR, lett. H, sub i), ii), iii) e iv)

Personale	Numero Beneficiari - Perimetro Risk Takers Anno 2019	Remunerazione Fissa	Altre Indennità e/o Patti ⁽¹⁾	Premio aziendale (ex CCNL)	Componente premiante aziendale-Una Tantum	Remunerazione Variabile				
						Remunerazione variabile collegata a specifici obiettivi, indicatori di performance				
						Quota Up front	Quota Differita	Indicatori di Performance	Differimenti	% correzione ex post
Direzione Generale e Alta Dirigenza e Responsabili Material Business Unit	1	163	48							
Responsabili Rischi Specifici e altri Risk Takers	2	166	7							
Responsabili Funzioni di Controllo e Funzioni di Supporto										

dati in migliaia di euro

(1) In tale voce sono compresi:

- importi erogati a titolo di "indennità di permanenza" pari a 50,5
- importi erogati a titolo di "ass. prolungam. preavviso" pari a 4,4

Tabella 2b (Trattamento di inizio e di fine rapporto tra le varie categorie di "Personale più rilevante di Gruppo") Rif. Art. 450 CRR, lett. H, sub v) e vi)

Personale	Numero Beneficiari - Perimetro Risk Takers Anno 2018	Trattamento di inizio e di fine Rapporto				
		Nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio		Pagamenti per trattamenti di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio		
		Importo	Numero di beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo più elevato riconosciuto
Direzione Generale e Alta Dirigenza e Responsabili Material Business Unit						
Responsabili Rischi Specifici e altri Risk Takers						
Responsabili Funzioni di Controllo e Funzioni di Supporto						

dati in migliaia di euro

Tabella 3 (Remunerazione del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione e della Direzione Generale) Rif. Art. 450 CRR, lett. J)

Categoria	Cognome e Nome	Remunerazione Totale		competenza economica anno 2019
Presidente del CdA C.R.Orvieto	FARABBI Stefano	108.043	(1)	120.843
Vice Presidente del CdA C.R.Orvieto	ORSI Raffaele	43.043	(1)	45.010
Membro del CdA C.R. Orvieto	DAVIGHI Mario	33.343	(1)	33.643
Membro del CdA C.R. Orvieto	PACE Francesca	32.743	(1)	32.743
Membro del CdA C.R. Orvieto	SPINARDI Maria Enrica	17.140	(1)	33.043
Membro del CdA (dal 01/01 al 25/01) C.R. Orvieto	SPOTO Dario	3.274	(1)	3.274
Membro del CdA (dal 12/02 al al 08/08) C.R. Orvieto	JACOBINI Luigi	15.603	(1)	15.603
Membro del CdA (dal 08/08 al 19/12) C.R. Orvieto	JACOBINI Gianluca	5.387	(1)	11.288
Membro del CdA (dal 0/01 al 07/08) C.R. Orvieto	MAGGI Benedetto	20.306	(1)	20.306
Membro del CdA (dal 08/08) C.R. Orvieto	VITI Giovanni Francesco	12.437	(1)	12.737
Direttore Generale	ANCONA Nicola	221.445	(2)	

dati in unità di euro

Nota:

- (1) In tale voce sono compresi i compensi fissi per la carica, i compensi per la partecipazione ai Comitati, i gettoni di presenza nonché benefici non monetari (polizza assicurativa) ed il TFM. I compensi sono indicati al netto di IVA, oneri previdenziali e rimborsi spese.
- (2) Retribuzioni comprensive di benefici non monetari (contribuzione fondo pensione, polizze assicurative, alloggio ed autovettura, ove previsto).